ANNO 55 MATTINO TORINO, Giovedì 7 Aprile 1921 MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in tutte alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'ammalato - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Solidarietà

Previsto dalle stesse maestranze, la chiusura degli stabilimenti Fiat — vogliamo fermamente sperarlo — non sarà che momentanea: non serrata industriale a titolo di resistenza o di lotta contro la classe operaia, ma misura transitoria intesa soltanto al riordinamento tecnico delle officine onde assicurare al lavoro e alla produzione la maggiore efficienza possibile di fronte alla crisi. Ciò non toglie, peraltro, che si tratti di un fatto doloroso, il quale, emergendo con caratteri sintomatici dallo stato di crisi in cui versa oggi l'industria italiana, merita di essere seriamente considerato e dall'una parte e dall'altra, lavoratori e industriali, onde riconoscere ancora una volta, al lume della realtà più cruda, il gran dovere dell'ora nel comune interesse della produzione economica, epperò nell'interesse stesso della nazione. Il dovere imperioso della pacificazione sociale e della collaborazione fattiva tra capitale e lavoro, nella fabbrica e fuori, nell'economia e nella politica, in Parlamento e nel Paese. Senza di che — come mille volte abbiamo già ripetuto — con la lotta cieca, con le imposizioni e le rappresaglie, con le utopie rivoluzionarie e le velleità di reazione, non sarà affatto possibile superar la crisi, che di lontano o dal profondo anche se di noi irrompe pel fatto della guerra, ma ci accoreremo tutti quanti, d'ogni ceto e d'ogni partito, nella peggiore miseria.

Recriminare sul passato non vale, ma, al punto in cui siamo, le stesse nostre masse lavoratrici ben possono rendersi conto che la via fatta loro seguire fin qui fu malissimo scelta. Mancata la rivoluzione comunista — e se non fosse mancata ci troveremmo oggi non in una crisi ma nella catastrofe più orrenda, che tutto e tutti avrebbe travolti nella rovina e nel sangue — si è voluto persistere in una tattica negativa di opposizione violenta, di eccessive esigenze, di colpi di forza, la quale tattica — come scrive ora Filippo Turati — non poteva che dar frutti di cenere e tosco. Con tale tattica, infatti, non solo s'è ritardata quell'azione riformatrice dello Stato da cui il Paese si attende i nuovi ordinamenti legali per avviarsi a migliori giustizie, ma si è peggiorato follemente il processo della crisi economica nel campo della produzione, rendendo arduo ogni tentativo di risanamento e di ricostruzione da parte degli industriali più volenterosi e incoraggiando, piuttosto, gli altri al peggio. Invece di adoprarsi — con l'azione politica e sindacale — a risvegliare le buone attività produttive, a sollecitare la smobilitazione dell'industrialismo di guerra, a selezionare il grano dal loglio, così nel campo delle maestranze come in quello degli investimenti capitalistici, il partito che più ha in mano le masse operaie ha tenacemente lavorato ad appesantire e inceppare la macchina industriale italiana, rendendola sempre meno atta a resistere ai colpi della crisi, che fatalmente doveva prima o poi manifestarsi anche in Italia. In ciò, sia pure inconsapevolmente, le organizzazioni socialiste han fatto davvero, piuttosto che l'interesse del proletariato, il gioco dei peggiori elementi del parassitismo plutocratico e della speculazione affaristica. Ma più che questo, più che il danno degli scioperi, degli esperimenti rivoluzionari, delle richieste eccessive, ha valso a precipitare ed aggravare la crisi quello spirito d'indisciplina nelle maestranze operaie, che non può non portare alla disorganizzazione tecnica del lavoro. Tanto che, ora che la crisi incalza, ora che anche le più sane e forti industrie si trovano senza ordinazioni e sono costretto ai licenziamenti, si comprende come gli industriali, prima che la casa crolli, prima che il fallimento sopravvenga, sentano la necessità di restaurare nell'officina quell'ordine morale e tecnico, senza del quale, manco in tempi prosperi, in qualsivoglia regime sociale, è possibile lavorare produttivamente.

Senonchè, come alle masse operaie la realtà odierna impone il riconoscimento di non pochi errori commessi nel recente passato per la nefasta infatuazione comunista, così la stessa realtà critica impone agli industriali di non cadere a loro volta in errori analoghi, che potrebbero riuscire non meno funesti all'industria e al Paese. Le dure necessità della crisi, che costringono ai licenziamenti e impongono di rimettere ordine nelle officine, non devono assolutamente porgere il destro a furibi ma deleterie reazioni, nel senso di ritogliere alle organizzazioni operaie quello conquisto d'indole morale e sociale, che hanno segnato un progresso legittimo delle condizioni di lavoro. Ogni conato di reazione in tal senso ricadrebbe fatalmente a danno dell'industria e degli industriali, allo stesso modo che i trascorsi spassi rivoluzionari del comunismo sono oggi amaramente scontati dalla classe operaia. Per superare la crisi occorre da una parte e dall'altra uno spirito di solidarietà, che vieta le speculazioni politiche, i ripicchi e le rappresaglie; uno sforzo di leale collaborazione che deve sospingere innanzi e non portare indietro. Se l'ordine e la disciplina han da essere restaurati per assicurare il maggior rendimento economico della produzione, quelle prerogative che gli industriali già riconobbero alle maestranze nel regolamento interno della fabbrica, ancorchè debbano adattarsi alle necessità pratiche del critico momento, non possono essere in principio disconosciute e rifiutate. Così, lo stesso principio del contratto sindacale, dalla cui opportuna applicazione molto bene può derivare all'industria nei rapporti tra capitale e lavoro, non ha da essere oggi abbandonato, bensì riaffermato, in attesa che la nuova Camera ne concreti l'attuazione migliore.

Dalla crisi che oggi ci travaglia, tanto più presto e meno dolorosamente usciremo quanto più virile sarà da parte degli uni e degli altri il sentimento della solidarietà sociale, la quale — fuor delle fallaci vie della rivoluzione e della reazione, nella pace cittadina e nazionale, nel lavoro proficuo — è, essa sola, risanatrice e ricostruttiva.

Le organizzazioni bianche e la crisi economica

Dai licenziamenti al controllo

Milano, 6, notte.

Dopo il convegno della Confederazione del lavoro e dei delegati delle Camere del lavoro per discutere sulla crisi che attraversa l'industria nazionale, si è avuto oggi a Milano il convegno delle Organizzazioni bianche, indetto dalla Confederazione italiana lavoratori. Erano presenti oltre i membri del Segretariato generale della Confederazione ed alcuni della Commissione esecutiva confederale, delegati di 12 Sindacati nazionali fra operai delle industrie e di 46 Unioni del lavoro. Presiedeva l'on. Gronchi. La discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i delegati, ha concluso così dare un preciso mandato alla Commissione nominata per abboccarsi coi rappresentanti della Confederazione delle industrie italiane, nella proposta riunione fra rappresentanti della massima Organizzazione nazionale degli operai e degli imprenditori, appunto per esaminare l'attuale crisi economica.

In linea generale le conclusioni per sommi capi sono le seguenti: A) Per quanto riguarda i concordati collettivi di lavoro, ritenuto che vi sia un elemento volontario e arbitrario per parte degli industriali, esigere il rispetto dei concordati stessi ed opporsi conseguentemente alla riduzione di orario ed alla diminuzione di salario. Ove sia tuttavia impossibile evitare dei licenziamenti, questi siano disciplinati dalle organizzazioni ed eseguiti con un criterio razionale di smobilitazione delle industrie di pletorica mano d'opera. Adottare poi provvedimenti energici per la corresponsione dei sussidi di disoccupazione in regime assicurativo, opportunamente integrato con un sussidio statale; B) Per quanto riguarda invece i rapporti generali e di carattere generale sollevati dalle industrie in crisi, chiedere: l'agevolazione del credito, l'esecuzione organica di un programma di opere pubbliche a cominciare dai lavori già autorizzati e finanziati, con particolare riferimento all'opera di ricostruzione e dei nuovi impianti ferroviari, segnatamente per l'elettrificazione della trazione. Esigere inoltre provvedimenti di imperio contro la speculazione commerciale, l'accaparramento ed accumulazione di stocks; provvedimenti inerenti alla emigrazione, alla ripresa della negoziazione dei trattati di commercio ed alla definizione del regime doganale.

Infine il convegno ha prospettato il punto di vista della organizzazione bianca nei riguardi del controllo operaio delle industrie, la cui richiesta si pretende sia una causa della crisi, riaffermando le ragioni della campagna per la partecipazione promossa dalla Confederazione italiana dei lavoratori, proprio in considerazione che tale programma è l'unico che contenga gli elementi per la pacificazione degli animi e della possibilità di una integrale ricostituzione economica dei cadaveri pallidi e materiali della produzione.

Il passivo delle Officine Galileo ascende ad oltre 20 milioni

Firenze, 6, sera.

Come avete già pubblicato una ventina di giorni or sono, le Officine Galileo si chiudevano, licenziando tutte le maestranze. Ora si apprende che la Direzione ha presentato al Tribunale i libri della Società, unitamente alla domanda di concordato preventivo per convocazione dei creditori. La domanda, dopo aver fatto la storia dell'azienda e del suo sviluppo graduale, dimostra le cause del dissesto, cause che sono di indole generale, dipendenti dalla crisi dell'industria metallurgica, che per la Galileo furono ancora più gravi per la sproporzione grandissima fra la limitata richiesta del mercato e la capacità produttiva, e più che altro per le continue agitazioni. L'intolleranza ostinata del personale e della maestranza nell'ammettere qualsiasi provvedimento atto ad avviare l'azienda in uno stato di equilibrio. Il passivo del bilancio supera i 20 milioni.

Un messaggio segreto di Lenin ai delegati commerciali all'estero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, mattino.

Il *Times* pubblica il testo di un messaggio segreto indirizzato da Lenin ai delegati commerciali rappresentanti all'estero il Governo dei Soviets. Questo documento comincia con un preambolo che ne indica nettamente le intenzioni e la portata:

Le delegazioni commerciali della Russia debbono collaborare con una intensa propaganda nei Paesi ove si trovino all'avvento della rivoluzione mondiale e all'annientamento del regime capitalista. Per raggiungere questo scopo il Governo dei Soviets inviia i suoi delegati a diffondere con ogni mezzo il malcontento fra gli operai ed i soldati allo scopo di provocare disordini e scioperi. Nello stesso tempo gli affiliati del partito comunista dovranno provocare le agitazioni nelle officine, spiegare agli operai che le difficoltà fra cui si dibattono risultano dal fatto che i loro padroni hanno rifiutato di riprendere le relazioni commerciali con la Russia dei Soviets e di eseguire le ordinazioni fatte da quest'ultima. Dopo queste manovre preliminari di agitazioni, converrà sostenere fra gli operai uno sciopero di agitazione, nel caso in cui tale sciopero scoppiasse e prendesse una piega favorevole, gli operai che si saranno partecipato dovranno reclamare dei sussidi che permettano loro di prolungare il periodo della disoccupazione, allo scopo di suscitare ovunque le difficoltà economiche che potranno condurre poi ad una rivoluzione sociale. I delegati commerciali della Russia dovranno sempre mantenere il ranno dei rappresentanti delle grandi nazioni. Essi non dovranno esitare ad installarsi negli alberghi più lussuosi, ad offrire pranzi, ricevimenti in onore dei rappresentanti dei governi esteri. Ogni mezzo dovrà pure essere buono per acquistare giornali e creare in ogni paese un partito comunista.

Questo documento prevede inoltre la creazione di soviets dei soldati, marinai e operai destinati a instaurare la dittatura del proletariato. Esso insiste ancora sulla necessità di arruolare operai e costituire fra di essi unità combattenti. Finalmente il documento prende cura di indicare che i delegati non debbono retrocedere dinanzi a misure di violenza. Questo documento è firmato da due membri del Comitato esecutivo della Terza Internazionale e dal direttore del Consiglio di azione e di propaganda.

Miss Lucille e l'ambasciatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 6, mattino.

Il signor Myron Herrick ha accettato di tornare ad essere ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi poichè fosse nominata segretaria all'Ambasciata Miss Lucille Atcherson di Columbus nello Stato di Ohio. Il Presidente degli Stati Uniti ha approvato la scelta di questa signorina nel posto di segretaria di Ambasciata.

L'Italia e lo sciopero minerario inglese

Le scorte e il carbone tedesco

Roma, 6, notte.

Per il momento lo sciopero dei minatori inglesi non desta preoccupazione per l'approvvigionamento in Italia del carbone inquantochè noi da parecchi mesi preleviamo carbone non solo nei mercati inglesi, ma anche nei mercati tedeschi e da quelli americani. L'allungamento delle miniere di carbone inglesi e la violenta lotta impegnata fa supporre che lo sciopero e l'arresto della produzione carbonifera inglese non saranno di breve durata; e perciò se la preveggenza dei competenti uffici governativi italiani ci preserva oggi, dinanzi allo sciopero minerario inglese, da ogni preoccupazione, trovandoci noi dotati di rilevanti scorte, lo stesso non potrà dirsi tra un mese, quando, esaurite le scorte e privi del quantitativo di carbone che l'Inghilterra ci fornisce, saremo costretti a provvedere al combustibile necessario anche alle Ferrovie dello Stato, e quindi assicurarci nuovi mercati per l'approvvigionamento. Sinora il Governo italiano ne acquistava in Inghilterra 85 mila tonnellate di carbone, mentre i privati ne importavano 265 mila tonnellate. In base agli accordi stabiliti colla Germania, il Governo italiano riceverà nello scorso mese di marzo in conto delle riparazioni 270 mila tonnellate di carbone. In America il Governo ne acquistò 55 mila tonnellate, e le industrie 70 mila. Si tratta insomma di circa 725 mila tonnellate di carbone che Governo ed industrie importano dall'estero, e con preferenza dall'Inghilterra. Qualora però la produzione del carbone inglese venga a mancare, il Governo italiano non verrà a trovarsi impreparato, avendo già stabilito come supplire alla mancanza di carbone inglese. Infatti la Direzione generale delle Ferrovie, considerando che lo sciopero sospende l'esecuzione della fornitura dei carboni inglesi, ha messo a disposizione dei privati e degli industriali le sue scorte di carbone. Sono state prese anche le opportune disposizioni per impedire che a Rotterdam si verifichi un affollamento di piroscafi che ivi si recano per il carico di carbone tedesco, come pure si è provveduto a far partire per Rotterdam i tre piroscafi italiani immobilizzati a Cardiff a causa dello sciopero dei minatori.

L'Italia e il conflitto turco-ellenico

Voci sull'azione del ministro Sforza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Il Governo inglese smentisce che ufficiali britannici si trovino sul fronte greco di Anatolia e partecipino alle ostilità greco-turche, e smentisce pure che l'Inghilterra abbia fornito appoggi, sia materiali che morali, al Governo greco nella ripresa dell'offensiva da essa impresa contro i kemalisti. Dal canto suo, la diplomazia greca a Londra smentisce le notizie secondo le quali, in recenti conversazioni avvenute tra il conte Sforza ed il ministro greco Gunaris, quest'ultimo avrebbe chiesto al Ministro italiano degli Esteri di intervenire in qualità di mediatore nel conflitto greco-turco. Per contro, in alcuni circoli inglesi si ritiene che delle conversazioni importanti siano avvenute tra l'Italia e la Grecia, ma che esse abbiano avuto carattere essenzialmente informativo. Si conclude però che una domanda di mediazione sia stata fatta dalla Grecia, ma vi è chi persiste a non escludere che una offerta in questo senso sia stata fatta dall'Italia. Il «Daily Telegraph», per esempio, ritiene non osservi nulla di più probabile che il conte Sforza, «la cui legittima ambizione è di stabilire nuovi titoli al primato diplomatico europeo, si sarebbe al successo realmente grande di lui riportato a Rapallo», intenda aggiungere a questo un altro e maggiore successo, apportando la pace in Oriente e assicurando alla diplomazia italiana una influenza preponderante in Oriente.

Un sinistro marittimo?

Tolone, 6, mattino.

Sono stati lanciati radiotelegrammi da tutti i posti della costa francese e dall'Algeria per avere notizie della nave di Nizza *Lamoriciere*, partita da Nizza il 17 gennaio per Algeri e della quale si è senza notizie. I posti marittimi non hanno ricevuto ancora nessuna risposta. Saranno una chiesta informazioni ai posti spagnoli, italiani e maltesi, si teme che la nave sia perduta.

L'on. Sforza inaugura la Conferenza degli Stati successori dell'ex monarchia

Roma, 6, notte.

Stamane a Palazzo Chigi sono stati inaugurati i lavori della Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia Austro-Ungarica. La Delegazione jugoslava è arrivata prima, seguita subito dopo dalla Delegazione ungherese, da quella polacca, da quella Ceco-Slovacca, da quella Romena e da quella Austriaca. I delegati sono stati ricevuti dal marchese Imperiali capo della Delegazione italiana e dal suo segretario comm. Bertel. Alle 11 precise è arrivato a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri conte Sforza accompagnato dai funzionari del suo Gabinetto. La seduta è stata quindi aperta alla presenza del conte Sforza, che ha pronunciato il seguente discorso inaugurale:

Signori, Il Governo del Re è lieto di dare il benvenuto in Roma. Col suo Governo l'Italia tutta si compiace di vedere qui riunita la Conferenza degli Stati successori dell'Austria-Ungheria per discutere questioni delicate da cui dipendono tanti interessi della loro vita economica. La Conferenza odierna deve assolvere il compito attribuitole dai Trattati di pace di San Germano e del Trianon, i quali felicemente constatarono che il mezzo più sicuro e più leale ad un tempo di tutelare i legittimi interessi politici ed economici degli Stati qui rappresentati era di invitarli a franchi diretti contatti. Io mi auguro che una atmosfera di ragionevoli transazioni e di equi accordi sia apportatrice di vantaggi che, anche se ora appariranno solo materiali, avranno poi feconda ripercussione sui rapporti politici degli Stati qui convenuti. Ciò accadendo, noi avremo provato ancora una volta con la impareggiabile eloquenza dei fatti che nell'attuale società non si può concepire un benessere economico proprio che non sia indissolubilmente connesso anche col benessere dei vicini. Permettetemi che per i vostri lavori io tragga un fausto augurio dall'esservi riuniti in questa Roma che, al di sopra di ogni altro titolo, è fiera di quello di madre del diritto. Se, come non dubito, le vostre decisioni si ispireranno sempre all'equità, al diritto, ognuno di noi raggiungerà questo duplice risultato: di recare largo e sicuro vantaggio ai propri interessi economici e di accrescere un patrimonio altrettanto prezioso, quello della dirittura morale delle proprie tradizioni».

Dopo l'on. Sforza, ha preso la parola il conte Lahovary, ministro romeno a Roma, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Ministri, *Credo di essere l'interprete di tutti i membri di questa Conferenza nell'esprimere al Governo di S. M. il Re d'Italia la nostra riconoscenza per la nobile iniziativa presa di riunirci a Roma per regolare fra noi tante questioni delicate, che troveranno, ne sono convinto, la loro equa soluzione visto i sentimenti di moderazione e di conciliazione che ci animano tutti. Roma è stata sempre la patria del diritto e anche questa volta è il diritto e solo il diritto che deterrà le nostre decisioni. Oggi che i popoli hanno raggiunto il loro ideale, la conquista della loro unità nazionale, essi non possono essere animati che da sentimenti di benevolenza e di moderazione e sono tutti pronti a dimenticare le ingiustizie di un passato oramai cancellato per dedicarsi, senza riserve, ad un'opera di giustizia e di umanità. La generosa ospitalità, che ci offre la città di Roma, resterà profondamente scolpita nella memoria dei membri di questa Conferenza che si uniranno a me per salutare rispettosamente S. M. il Re Vittorio Emanuele III e la sua augusta famiglia e per esprimere i nostri voti di gloria e di prosperità per l'Italia.*

Signori, *Permettetemi che, prima di finire io vi preghi di affidare la Presidenza della nostra Conferenza a S. E. il marchese Imperiali, primo delegato italiano, la cui benevola imparzialità guiderà le nostre deliberazioni e contribuirà certamente ad assicurare il successo dei nostri lavori».*

I membri della Conferenza per l'onore che gli hanno voluto rendere nominandolo a Presidente ed ha inaugurato subito i lavori. La Conferenza si è suddivisa in due Commissioni, delle quali una si dovrà occupare degli affari amministrativi e giuridici, e un'altra degli affari economici e finanziari; le due Commissioni si riuniranno domani rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio per costituire gli uffici e fissare il programma dei lavori. Dato che tutti i membri delle varie Delegazioni prenderanno parte alle due Commissioni si è stabilito che la Commissione per gli affari amministrativi e giuridici terrà seduta il martedì, giovedì e sabato e quella per gli affari economici e finanziari il lunedì, mercoledì e venerdì.

Lo scacco absburgico

L'avventura di Carlo d'Absburgo è terminata presto e senza gravi difficoltà. Prudenti fummo nei pronostici quando essa ebbe inizio, e prudenti saremo anche adesso, alla fine: vogliamo dire che non ci arrischieremmo a sentenziare che tutto sia finito, e l'ultima parola sul legittimismo absburghese ed i suoi tentativi di restaurazione sia detta. Ma i fatti sono i fatti; ed essi permettono fin d'ora qualche rilievo non privo di importanza.

Il primo è che il carlismo ungherese è risultato, alla prova, meno forte e diffuso di quello che molte informazioni, di fonte diverse, avevano fatto credere. L'esercito, salvo il colonnello Lehar, non si è mosso. Il partito cristiano nazionale si è mostrato favorevole a Carlo; ma quello agrario — sono questi i due partiti della maggioranza governativa — è stato nettamente contrario, ed ha vinto nell'assemblea. In Austria non si è manifestato, nonostante l'eccezionale occasione, il più piccolo movimento carlista; segno, dunque, che anche il legittimismo, coltivato pure dai cristiano-sociali, non è presentemente molto forte. La Piccola Intesa antiabsburghese ha fornito una prova piuttosto brillante della sua vitalità; il suo atteggiamento risoluto è stato accompagnato dai fatti, cioè da preparativi militari tali da metterla in grado di intervenire efficacemente. Il Governo italiano, senza strafare, senza assumere atteggiamenti bellicosi esagerati e provocatori, ha appoggiato e coordinato questa azione della Piccola Intesa, assumendo così una parte direttiva; ed ha vinta la partita.

L'accoglienza fatta dall'opinione pubblica europea all'avventura di Carlo è stata differente nei diversi paesi. L'Inghilterra è rimasta indifferente. Il Governo francese e la stampa, che ad esso s'ispira, ha tenuto un contegno correttissimo, facendo perfettamente onore ai propri impegni nei riguardi dell'Italia e della Piccola Intesa. Alcuni elementi politici francesi sono rimasti, in tale occasione, fedeli a quelle tradizioni austrofile di cui, per ora, il libro del principe Sisto — l'ispiratore del tentativo di Carlo — rimane la più cospicua testimonianza. Queste tradizioni ispiravano fino a qualche tempo fa, secondo che ha rilevato qualche confratello parigino, talune personalità del mondo militare e diplomatico francese; ma esse non sono state seguite dai poteri responsabili. In Germania il tentativo carlista è stato seguito con manifesto disfavore, per motivi evidentemente analoghi a quelli che lo facevano veder di buon occhio dagli elementi francesi non responsabili di cui abbiamo fatto cenno.

Il risultato politico più importante di tutte queste ci sembra il consolidamento della Piccola Intesa e dei suoi rapporti con l'Italia: ciò che può significare un principio di assetto degli Stati del medio Danubio, sulla via di una politica più libera da influssi esterni e favorevole ai pacifici rapporti fra loro e con i grandi Stati loro confinanti.

I punti essenziali della relazione al Re per lo scioglimento della Camera

Roma, 6, notte.

Stasera si è diffusa a Roma la voce di un discorso dell'on. Giolitti a Dronero per il 24 aprile. La notizia risponde per ora soltanto ad una logica supposizione. L'onorevole Giolitti non ha ancora fatto conoscere le proprie intenzioni in proposito. Certo il pensiero del Governo avrà un'espressione più vasta di quella contenuta nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera. Questo documento è, per la sua natura, sintetico e perciò sarà breve. La relazione al Re si propone infatti unicamente di dimostrare la necessità della convocazione dei comizi. Perciò il contenuto del documento convergerà a tale unico obbiettivo.

La relazione si apre, secondo le informazioni che si hanno stasera, con una rapida e succinta esposizione delle attuali condizioni politiche del Paese. Chiuso il periodo della guerra, realizzate con la conquista dei confini naturali le aspirazioni dell'Italia, si impone la rinnovazione della rappresentanza nazionale. La relazione passa quindi a spiegare le ragioni della convocazione dei comizi, giustificata unicamente da ragioni di carattere costituzionale, che vengono sommariamente indicate senza allusioni personali a coloro che indirettamente hanno provocato od affrettata la richiesta alla Corona del decreto di scioglimento. La relazione conclude, colla motivazione che racchiude, le affermazioni formulate in questi giorni dagli avversari delle elezioni generali. Tale indiretta confutazione si riferisce particolarmente a due punti, cioè: 1.o) che la Camera funzionasse razionalmente e possa continuare a funzionare in tale senso; 2.o) che nel contrasto attuale di tendenze politiche (si allude ai conflitti tra fascisti e socialisti) non sia prudente chiamare il Paese alle urne. Circa il primo punto la relazione riassume i constatati fenomeni di manifesto funzionamento dell'istituto parlamentare. Intorno al secondo punto osserva che è precisamente nel momento in cui si manifestano contrasti di tendenze politiche, con strati, da cui può derivare incertezza sulle direttive da seguire, che si manifesta non solo la opportunità ma la necessità dell'appello al Paese. Da tale appello emergerà, come norma del Governo, la volontà della Nazione. L'impronta democratica della nostra costituzione garantisce al Paese la libera manifestazione del proprio pensiero. Dalle elezioni deriverà pertanto l'indicazione delle grandi direttive politiche da seguire. Quanto ai timori manifestati che le elezioni possano essere accompagnate da gravi convulsioni interne, la relazione esprime il pensiero che si tratti di allarmi infondati. Invero, a parte le disposizioni che il Governo prenderà per il mantenimento dell'ordine pubblico, si deve avere fiducia nel buon senso e nel senso criterio politico della grandissima maggioranza del corpo elettorale.

La relazione viene pertanto a concludere che le elezioni, anzichè ragione di turbamento dell'ordine pubblico, costituiranno una valvola di sicurezza contro l'accensione dello spirito pubblico, garantendo ai cittadini il mezzo di manifestare la propria volontà sul proprio pensiero. Ogni previsione catastrofica deve scartarsi. Del resto lo scioglimento della Camera si imponeva per ordine superiore. Le elezioni sono quindi un fatto necessario ed inevitabile.

A complemento delle parole rassicuranti, che la relazione al Re conterrà circa il mantenimento dell'ordine pubblico nel periodo elettorale, si può aggiungere che le disposizioni stabilite sin da ora dall'onorevole Giolitti, che conferirà con tutti i 69 Prefetti del Regno, sono tali da calmare tutte le preoccupazioni. Un altro punto importante della campagna elettorale, che si apre ufficialmente domani, consiste nell'atteggiamento del Vaticano nelle elezioni. Il disinteressamento del partito popolare non è che apparente. L'azione del partito popolare viene attentamente seguita dal Vaticano, dove l'operato di don Sturzo deve ottenere un implicito, se non esplicito, gradimento. A parte i rapporti indiretti che necessariamente intercedono fra il segretario politico del partito popolare e le alte sfere vaticane, la Santa Sede segue l'avvenimento politico delle elezioni mediante l'opera del Segretario di Stato cardinale Gasparri e del sostituto segretario di Stato monsignor Todeschini, che raggiungerà la nunziatura di Madrid, alla quale è destinato, solo ad elezioni finite. Non è esclusa poi la possibilità che, a seconda del delinearsi della campagna elettorale, il Vaticano intervenga in modo più concreto che potrebbe assumere la forma di un documento per la partecipazione dei cattolici organizzati alla grande raccolta delle forze elettorali.

Come sarà compilato il decreto di scioglimento

Roma, 6, notte.

La campagna elettorale sarà aperta ufficialmente domani colla pubblicazione del decreto che sarà firmato dal Re per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei comizi per il 15 maggio. Il decreto consta di tre articoli e dice:

Visto l'articolo 3 dello Statuto fondamentale del Regno, visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con R. decreto 2 settembre 1919, N. 1495, udito il Consiglio dei Ministri, su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — *La Camera dei deputati è sciolta.*

«Art. 2. — *I collegi elettorali sono convocati per il 15 maggio 1921 all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi assegnato.*

Art. 3. — *Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 8 giugno 1921.*

«*Ordiniamo, ecc.*».

Il decreto porta la firma del Presidente del Consiglio on. Giolitti e del ministro Guardasigilli, on. Fera.

Intanto a palazzo Viminale ferve già il lavoro elettorale e si intensifica l'andirivieni di personalità politiche per gli opportuni accordi col Governo, allo scopo soprattutto di ovviare alle difficoltà serie, in alcune circoscrizioni, per la formazione delle liste elettorali. Anche oggi erano lungamente gremite le anticamere dei sottosegretari on. Porzio e Corradini, i quali si sono suddivisi il lavoro.

Nel campo dei popolari

Uno dei punti più interessanti della situazione consiste nella condizione nella quale il partito popolare si presenta alla lotta. È vero, è vero, un movimento secessionista di sinistra ma gli elementi direttivi del partito popolare neppure ne sono importanza. «Non è il caso di prendere sul serio, — diceva oggi l'on. Cavazzoni, segretario del partito popolare, — un simile movimento, perchè, nonostante quello che si può dire in contrario, il nuovo partito è stato determinato da coloro che il partito popolare aveva precedentemente espulsi.

— Ma al convegno erano pure i rappresentanti delle varie organizzazioni locali.

— Si tratta certamente di organizzazioni quali, come lo Speranzini a Verona e Cocchi a Bergamo, possono avere un certo seguito, seppure lo hanno ancora, ma, come si vede, non sono stati seguiti in questo atteggiamento. L'on. Miglioli, com'è noto, è rimasto con noi. A Bergamo intanto il Cocchi ha perduto terreno anzichè accentuarlo e, per concludere, ha soggiunto l'on. Cavazzoni, non è neppure serio per un partito politico costituirsi alla vigilia delle elezioni, quasi che dovesse servire unicamente a scopi elettorali.

Anche il «Corriere d'Italia» ritiene che il nuovo partito cristiano del lavoro non troverà seguaci numerosi. Circa la secessione, sia pure di scarsa importanza, del partito popolare, è da notare che mentre si riuniva a Treviso in Direzione del partito popolare e in occasione appunto del congresso cooperativista tracciando le linee generali del programma e dell'azione elettorale, a Palestrina il convegno degli estremisti, pochi invero, fondava un nuovo partito che si intitola partito cristiano del lavoro, ed il cui organo sindacale è chiamato «Confederazione sindacale del lavoro». Nelle sfere dirigenti del partito popolare si dice che il movimento non ha importanza e si nega anche che i secessionisti abbiano avuto un serio seguito nel l'atteggiamento assunto contro il partito popolare. Nel nuovo partito sono entrati in scarso numero gli organizzatori di varie provincie, tra i quali il Cocchi, lo Speranzini, il Cobelli, ecc., ma essi, si dice nelle sfere del partito popolare, non hanno trovato consenso fra i maggiori anche nel campo delle organizzazioni locali. Infatti a Bergamo il Cocchi non è stato seguito da Colombo e da Dalla, quali sono pure tra i più influenti estremisti del partito popolare. Si aggiunga che il nuovo partito non è riuscito a trarre a sè neppure uno degli estremisti più avanzati del gruppo parlamentare, neppure gli on. Miglioli e Cavalli, i quali sembrò simpatizzassero un tempo coi leaders del nuovo partito. Così è avvenuto che nel partito popolare rimangono, nonostante il convegno di Palestrina, gli on. Cavalli, Miglioli, Tupini, Bacci Felice ed altri della frazione estremista. D'altra parte però promotori del convegno di Palestrina affermano che il loro movimento viene svalutato dalla Direzione del partito popolare per ragioni facili ad intuirsi e che il convegno di Treviso nei prossimi giorni, dimostrerà l'importanza del movimento secessionista di sinistra.

Per quanto riguarda poi l'atteggiamento del Vaticano rispetto al partito popolare l'«Epoca» pubblica le seguenti informazioni: «Il Vaticano segue con grande intuizione la divisione che si sarà determinata nel partito popolare. Quella dei destri, capitanata dal conte Sassoli, non è sembrata un fatto di grande importanza, tanto più che la questione, intorno alla quale era stato imperniato il dissidio, quella della situazione della Santa Sede in Italia, è tale che il Vaticano stesso desidera sia ricacciata nella sua importanza e non portata in discussioni parlamentari. Molta importanza invece acquista per il Vaticano la scissione dei sinistri, perchè essa coinvolge dei principi che la Santa Sede deve affermare pubblicamente ed ha precedenti da cui l'alto clero ecclesiastico non è rimasto estraneo. Tutti ricordano, ad esempio, la crisi dell'Unione del lavoro di Bergamo e le sconfessioni dell'opera di Cocchi, fatta da quel vescovo come quella del giornale di Miglioli, fatta da vescovo di Cremona. Il Vaticano, dunque, non può guardare alla scissione dei sinistri con la stessa indifferenza colla quale ha guardato quella dei destri. Ciò non significa perciò che prenderà posizione con l'intervento diretto in materia di partiti politici. La Santa Sede interviene in ragione del suo ufficio di tutela dei principi di fede e di morale, de quali essa si considera maestra e depositaria. Non è perciò impossibile che, se non l'autorità suprema, qualche vescovo, che già si era pronunciato contro la tendenza estremista nei riguardi della morale sociale, torni a ricon fermare la sua precedente posizione, ora che quella tendenza si è costituita in partito».

I comunisti

Il gruppo parlamentare comunista non ha preso decisioni circa la lotta elettorale. L'on. Bombacci, leader del gruppo, che era oggi a Montechiarlo, interrogato da numerosi giornalisti circa le elezioni, ha detto: «Non abbiamo ancora deciso nulla. Non so se e come affronteremo questo arduo cimento che mette seriamente a repentaglio la nostra incolumità personale. Sarebbe sciocco dissimularcelo. Non vi sarà più lotta a base di parole e di programma, ma dovremo affrontare argomenti più solidi e persuasivi. Quanti di noi avranno il coraggio di farlo? Ad ogni modo, per impedire indecorosi patteggiamenti ed avere quindi la sincera espressione delle masse lavoratrici, noi presenteremo liste bloccate che saranno combinate dalla Direzione del partito in base agli elenchi degli iscritti. E' vero che in tale modo verremo a perdere qualche migliaio di voti, ma ne vale la pena. Noi combatteremo strenuamente i socialisti e ci presenteremo col programma della Terza Internazionale.

— E lei, gli fu chiesto, dove si presenterà?

— Non so ancora. Non ho neppure deciso se porrò oppure no la mia candidatura. Il mio partito ha attualmente quattro rappresentanti politici nella circoscrizione di Bologna, sarebbe sin d'ora affermare che difficilmente potrà mantenerli.

— I comunisti faranno una larga propaganda?

— Non credo. E' inutile ricorrere all'affissione di manifesti murali ed altri mezzi di pubblicità, che verrebbero immediatamente distrutti e bruciati dai nostri avversari. Le masse conoscono già quali sono le nostre intenzioni.

La parola al Paese

Il *Tempo*, in un articolo editoriale intitolato «La parola al paese» giudica in senso ottimista l'apertura della campagna elettorale e scrive: «La crisi è arrivata al punto culminante in questi ultimi mesi; non vi era partito politico e classe sociale che si sentisse al riparo. L'ipertrofia del numero aveva atrofizzato le energie migliori del socialismo italiano, giunto di sorpresa alla conquista di un terzo dei seggi in Parlamento e condannato dal principio dell'immanenza allo sterilismo e alla critica negativa. Lo smarrimento momentaneo del dopo guerra aveva condannato la borghesia ad una privazione ingiustificata e prematura di posizioni tenacemente difese nel passato e anche ancora oggi all'economia interna. Il Governo ha pensato che sarebbe stato criminoso per l'interesse della Nazione il perpetuare una simile situazione. Perciò scioglie il Parlamento e invita il popolo italiano ad indicare chiaramente il Governo che vuole, inviando alla Camera i suoi rappresentanti, che siano i portavoce, i difensori, i campioni dei reali interessi degli elettori. Essi dovranno proporsi di fare uscire dal vicolo chiuso in cui si è smarrita, verso possibilità di lavoro efficace, la vita nazionale. Quals

Calmo atteggiamento delle maestranze della "Fiat,,
dopo la chiusura delle officine

Come fu accolto il provvedimento - La comunicazione individuale di millecinquecento licenziamenti - L'intervento della Camera del Lavoro - Speranze di rapido accomodamento.

Nel dare ieri mattina l'annuncio della deliberazione presa dalla Direzione della Fiat» di chiudere le officine, abbiamo subito rilevato che il provvedimento non arrecò completamente sorpreso le maestranze, poichè un vago sentore dell'avvenimento lo era avuto per riflesso di alcune circostanze. Prima ancora di presentarsi alle officine come di consueto, gli operai appresero la notizia della chiusura dal giornale, e molti rimasero senz'altro sul loro passo. Gli altri proseguirono fino agli stabilimenti per accertarsi personalmente del provvedimento, ma non ebbero neppure bisogno di arrivare ai cancelli. Le pattuglie disseminate qua e là per la tutela dell'ordine furono una prova sufficiente. Nelle adiacenze delle officine, perciò, folti gruppi di operai sostarono nelle prime ore del mattino a commentare l'avvenimento; poi si allontanarono quietamente, alla spicciolata. Non vi furono proteste di sorta. Anzi gli operai provarono un senso di sollievo, mitigato dalla speranza che la vertenza possa avere una rapida soluzione. Le maestranze intuiscono che la chiusura degli stabilimenti ha uno scopo particolare: di instaurare un regime disciplinare più adatto allo svolgimento regolare del lavoro; non quello di mettonare le cognizioni economiche degli operai. Quanto al provvedimento dell'occupazione militare è spiegato dal fatto che l'Autorità preventiva avvertita della deliberazione di chiudere improvvisamente gli stabilimenti, e fu di conseguenza richiesta di voler inviare il diritto di proprietà, per impedire qualsiasi atto o rappresaglia, che potesse danneggiare le cose e rendere anche più dolorose le conseguenze della inattività di esse.

Quelli fra gli operai che si spingevano fino ai cancelli di ingresso delle fabbriche chiuse, videro appiccicati ai battenti grandi cartelli di avviso, nei quali era detto che l'officina era chiusa «fino a nuovo avviso». Parecchi rimanevano lì un momento fermi davanti al cartello a rileggerlo, quasi per convincersi di non aver letto male la prima volta, ma poi voltavano immediatamente indietro, reprimendo a stento un moto di disappunto e di dolore.

Nelle primissime ore della mattinata, appena divulgatasi la notizia dell'occupazione, non erano mancate le solite voci allarmistiche, che cedicevano chi sa mai quali furibonde reazioni da parte degli operai, ed alcune di queste Cassandre scorgevano la testa in atto di supremo scoraggiamento, profetizzando perturbazioni vaste e profonde dell'ordine pubblico.

Calma completa

Invece la massa imponente degli operai non a compiuto alcun atto di ostilità o nella mattinata non si ebbe a rilevare il più lieve incidente. Come dicemmo, le maestranze se ne ritornarono alle loro case; soltanto piccoli gruppi sostarono qua e là nelle adiacenze delle officine a discutere il provvedimento della Direzione della «Fiat».

Verso le 10 poche diecine di operai si recarono alla Camera del Lavoro; ma anche qui nella mattinata non si ebbe alcun particolare movimento. I dirigenti della Sezione metallurgica della *Fiom*, di tinta estremista, hanno convenuto una loro riunione per esaminare la situazione. Anche la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro è stata chiamata ad occuparsi di questa nuova fase della vertenza, ed è molto probabile, per non dire certo, che sarà richiesto l'intervento del Comitato centrale della Federazione operai metallurgici — quando occorra, della Confederazione Generale del Lavoro.

La calma, lasciamo non è stata in alcun modo turbata. A parte molti di precauzione Autorità di pubblica sicurezza aveva provveduto a rinforzare picchetti di guardia e drappelli furono dislocati in vari punti della città. La quale ha conservato il suo aspetto consueto di tranquillità e di laboriosità. Data carattere particolarissimo di questa vertenza, si crede che essa sarà limitata nell'ambito delle maestranze della «Fiat», come è avvenuto — sia pure in proporzioni assai meno importanti — per la questione dello stabilimento Michelin.

Abbiamo detto ieri mattina quali sono gli stabilimenti chiusi; altri minori rimasero aperti. Si tratta di dipendenze delle officine centrali della «Fiat» ed anche in tali reparti ordine non è stato in alcun modo turbato.

La dove è avvenuta l'occupazione militare i picchetti vigilano in tutta calma. In nessuna officina vi sono stati incidenti. In nessuna officina vi sono stati incidenti. In nessuna officina vi sono stati incidenti

mpressionante colpo di scena al processo Balocco

Il mistero "Rizzetto„ svelato: l'ucciso di Massalubrense identificato per un povero sarto genovese

La drammatica deposizione di due suoi congiunti - Circostanze chiarite - Il castello defensionale di Balocco si sfascia

(Corte d'Assise di Torino)

...rti, in attesa della requisitoria del P. G. ...ro Pietro Balocco, la folla ha cominciato ...affluire alle porte della Assise sino dalle ... Il guaio è la ...gia code. Ma dove non ... code di questi tempi!...

...veramente, per dirla con linguaggio di ...enti (la sera feriti ci perdoni il parigone ...per il veicolo motivo che la curiosità è ...). Ma neppure gli uomini scherzano ... avvocati e i giornalisti (e quelli che si ...mmano come cani) hanno messo a dura ...va la pazienza e la circospezione dei ...ieri presti all'ingresso. E' incredibile il ...maro degli avvocati e dei giornalisti in ... circostanze.

...E straordinario — ci diceva il brigadiere ... Bill Carabinieri — il numero delle tessere ...elle inutili! Quanti giornalisti sono loro a ...no!

...20 o 30 mila complessivamente. Ci passi ...ora — abbiamo ragione. — E' tutta gente ...alunga a scomparire presto.

...Il brigadiere ha creduto a un qualche nuovo ...dio ed ha spalancato gli occhi...

...Sì, a giorni ripiglieranno tutti le loro ...o occupazioni: studente, ingegnere, pe... ...ne, disoccupato, negoziante, pizzicagnolo... ...egando qualche collega autentico, deve la... ...are, deve andare per farsi avanti, ringari ...l corpo del corrispondente dell'«Eco di Pon...cursore» o della «Gazzetta di Gorgonzola» ...gerì sulla breccia. Ma questi sono inci... ...insignificanti nella vita, in confronto a ...ciò che può capitare a tutti. Vedete quel po... Rizzetto: lo fanno suicidare, uccidere, gli ...no dato da mangiare per tre, lo hanno ...spogliato e riventito, da milionario e ...povero diavolo...

...voce scandente dell'usciere in mantellina ...annuncia S. E. il Presidente. Tutti in ...ell'ampio tribunale ci sono già ai regoli e ...grazio.

...Il Presidente dice:

...E' arrivato ieri i carabinieri da Napoli ...Isolo Chiaro di cui ieri abbiamo letto la ...eposizione. Si vuole sentirlo?

...Difesa: — Non occorre.

...Presidente: — Siccome ha fatto il lungo ...viaggio...

...Proc. Gen.: — L'ha fatto a spese dello Stato. ...Può Chiaro mi ripetiamo il viaggio.

...Avv. Villabruna presenta il cognitore ...Bill Carabinieri — il numero delle tessere ...del

fatto di quanto è stato fatto, ho richiesto la lettura di quanto è stato scritto oggi. L'accusato si vale del suo diritto. Si rifiuta a quanto ha detto e non aggiunge altro.

Presidente, ironicamente: — E allora non abbiamo l'ultima versione che sarebbe forse la più bella!

Avv. Quaglia: — Voglio che si prenda atto di questa dichiarazione del Balacco, che conferma, non aggiunge, ecc.

Proc. Gen.: — Insistono gli avvocati della difesa, perchè si dia lettura di verbale? Perchè ci vuole un'ora o due per compilarlo, è naturale. Allora sospendiamo l'udienza fino alla lettura.

Presidente: — Noi abbiamo dato atto di quello che abbiamo sentito.

Avv. Roggier: — Tutto il mondo sbaglia... Il cancelliere non so se sia mente superiore a tutti noi, e se sbagli mai.

Il fatto è però che non si può pretendere su due piedi da un Cancelliere che non è stenografo, la lettura del verbale d'udienza nell'udienza stessa.

Avv. Erizzo: — C'è anche un'altra ragione. Abbiamo qui questi due testimoni venuti in questo ultimo momento. Prima che parlano è bene che sentiamo quello che hanno detto. Quindi insisto anch'io. Perderemo una mezz'ora. Chiedo la lettura del verbale.

E la mezz'ora si perde realmente ed anche più! Il Cancelliere si ritira a riordinare le sue carte in non molto allegro anche lui di questo... colpo. Il pubblico nell'attesa si abbandona a commenti.

Breve vacanza

Alle 16,35 l'udienza è riaperta. Il pubblico gremisce sempre l'aula.

L'avv. Erizzo dice: — Era stata fatta domanda da parte della Difesa, perfettamente legale, per avere lettura del verbale d'udienza. Dichiaro che, autorizzato dal collega Raggieri, ho esaminato in Camera di Consiglio gli appunti, o stanno rimasti presenti della esattezza e dello zelo del cancelliere.

P. G.: — Desidero però che anche i giurati abbiano visione di quel verbale, e quindi chiedo che sia rinviata l'udienza a domani.

Avv. Erizzo: — Debbo formulare allora una preghiera. Siccome immagino che decisioni si dovranno prendere domani, è necessario che poi ci abboccchiamo col nostro cliente. Chiediamo che l'udienza sia aperta alle 11 o nel pomeriggio.

Presidente: — Allora rimando l'udienza a domani, per le ore 15.

E la folla abbandona l'aula, vivamente emozionata dai risultati della giornata. Il mistero, il vero mistero che incombeva su questo dramma d'Assisi era costituito dal morto di Massa Lubrense e dalle sue misteriose metamorfosi. Le tenebre cominciano ora a diradarsi... Era il ricco negoziante d'olio, che viaggiava per la Liguria, con magazzini, mai trovati, alla Barriera di Casale, in relazione con don Gnavi, suo creditore, anzi? Allo stato degli atti sarebbe assurdo affermarlo.

E allora mai povero diavolo, senza un soldo e senza valigia (che dovette farsi rispedire prima di partire), perchè è andato sino a Massa Lubrense, affittando una ricca villa, per... suicidarsi? Si dirà nel rimorso del delitto di don Gnavi. L'impressione del pubblico è, in tal caso, che avrebbe potuto suicidarsi a Genova! ma la voce del consiglio ha affermato ch'era un buono, che non può essere suicidato perchè non ne aveva i motivi assolutamente. La sua morte allora — che siamo si è chiesto — a chi giovava? *Cui prodest?* chiedono i giuristi. Seneca, parecchi secoli prima, aveva già dato la risposta: *Cui prodest scelus is fecit*, commise il delitto quegli cui il delitto fa utile...

Ma queste sono fugaci impressioni d'udienza.

Uccide il fratello per questioni d'interesse e si uccide

Milano, 6, notte.

Una tragedia famigerantissima si è svolta stasera in via Monticello: protagonisti i fratelli Luigi e Salvatore Amato, il primo di 20 anni, l'altro di 17. Gli Amato erano da tempo in lite fra di loro per l'acquisto di un negozio di salumeria. Stasera nel negozio, in via Monticello, si trovava il Luigi, quando entrò il fratello. Si accese una delle solite questioni, ma all'accorrere del portinaio e di qualche inquilino, parve che i due si calmassero. Poi il diverbio riprendeva con maggiore violenza. Si udì il Salvatore gridare più volte: « Taci, o ti uccido! ». D'improvviso risuonarono due colpi di rivoltella. Le detonazioni fecero accorrere altra gente. Salvatore era sulla porta del negozio cogli occhi sbarrati, agitato da un tremolio, con in pugno una rivoltella. Dentro al negozio stava il Luigi, sanguinante da due ferite. Egli cercava di uscire e barcollando si avviciniva alla porta, quando l'altro alzò ancora l'arma e sparò un terzo colpo, facendo stramazzare al suolo l'infelice. Compiuta il fratricidio il Salvatore Amato si fece largo tra gli accorsi e si diede a fuggire come ingazzito per via Monticello, dirigendosi in via San Marco, dove fu arrestato da una guardia regia. Vibrati [illegible] scampo, puntò l'arma contro se stesso e sparò due colpi stramazzando a terra cadavere. Venne piantonato in attesa dell'autorità, mentre il Luigi veniva trasportato all'ospedale maggiore, dove giungeva pur egli cadavere. Più tardi il corpo del fratricida venne trasportato al Monumentale.

DA ALESSANDRIA

Cadavere ritrovato dopo sei mesi dalla morte. — Nelle acque del Tanaro, a valle del ponte alla Cittadella è stato tratto a riva da alcuni pescatori il cadavere di un uomo, decisamente irriconoscibile. Trasportato alla camera mortuaria, si cercava a vedere il giudice De Luca ed il dottor Bottaccino, ma ogni tentativo di riconoscimento è rimasto vano essendo impossibile che la morte sia avvenuta meno di sei mesi. Si presume si tratti di un mugnaio della frazione Lavagna 1276 e che Francesco, anche mancina militare, scomparso da quella località circa sei mesi addietro.

Il corpo del disgraziato venne posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MOVIMENTO ECONOMICO

Il concordato per gli operai cotonieri

E' stato firmato ieri il concordato riguardante la mediazione dei cotonieri e dei setaioli. Esso consta di ben 36 articoli, ed è stato dal signor A. Fraschi e dal prof. E. Lessona per gli industriali, e da L. Cravello, U. Bertola e G. Corse per gli operai. Fra le modalità ottenute elenchiamo: Paga di 1.o mensile minima, con decorrenza dal 1.o gennaio 1921 per gli operai ed operaie aventi un anno di anzianità di stabilimento, i sei giorni di garanzia complessiva col 2.o della paga spettante dell'operaio percepita nei dodici mesi di normale lavoro precedenti dedotte in cui le ferie vengono effettuate. Per l'indennità di licenziamento vengono stabiliti due giorni per ogni anno di anzianità, in ragione del 75 % della paga globale. Per avere diritto all'indennità di licenziamento occorrono tre anni di anzianità di servizio. L'orario massimo per il personale ora in servizio è stabilito in anni dieci. Con decorrenza dal 1.o dicembre 1921 si applicheranno i seguenti orari sulle paghe in vigore al 1.o ottobre 1920: per l'orario di otto ore o di sette ore per gli operai che fanno le due squadre: Corso da anni 12 ai 13 anni L. 2,25; dai 13 ai 14 anni L. 2,35 dai 14 ai 15 anni L. 2,55; dai 15 ai 16 anni L. 2,75; dai 16 ai 18 anni L. 3,25; dai 18 ai 20 anni L. 3. Per gli uomini con 20 anni compiuti e non entrati in speciali categorie corrispondenti da speciali accordi è garantito il minimo di L. 3 ed il minimo di L. 3,50. Ragazzi dai 12 ai 13 anni L. 2,50 per Torino e L. 2,25 per la provincia; dai 13 anni in su L. 3,50 per la città e L. 3,25 per la provincia.

Gli stampatori e incisori hanno avuto dalla Camera del lavoro un aumento di paga di L. 22,50 per gli stampatori e rotolame a un colore e paginisti da L. 23,50 per stampatori a rotativa a due colori. Gli operai rimangono retribuiti a giornata, tranne i capi-reparto che saranno retribuiti a cottimo. Il minimo è fissato in L. 27,50 per *rotativisti, monotipisti* fusti, paginatori L. 25,50 per incisori fusti ed incisori, ritoccatori e prove. In ogni modo l'aumento minimo sarà di L. 3 sulle paghe in corso. I minimi di [illegible] sono saliti rispettivamente da L. 23,50 a L. 27,50, e da L. 24,50 a L. 28,50 per le stampatori che hanno raggiunto o raggiungeranno un'anzianità di tre anni di servizio nella loro categoria, comprovata da documenti. Per tutto il restante personale le nuove paghe degli stampatori ed incisori, L. 9 saranno considerate come anno-viveri. Il concordato contempla inoltre altre disposizioni circa gli orari di lavoro, i giorni di lavoro, gli appredisti, il lavoro delle donne, i cambiamenti di reparto, ecc. ecc straordinarie, il lavoro a due squadre ed il lavoro notturno, gli orari di lavoro per le filature, candeggi ed affini, sospensioni e riconoscimento di lavori, condizioni di miglior favore e disposizioni diverse.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale

Un conto corrente di dieci milioni colla Cassa di Risparmio

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di sabato. Fra gli argomenti all'ordine del giorno è la proposta della Giunta — su relazione dell'assessore Sincero — di accettare l'istituzione di un conto corrente di dieci milioni colla Cassa di Risparmio, per sopperire alle spese necessarie. Dice la relazione:

« Le difficili condizioni in cui si trova in Cassa, per la mancata contrattazione dei mutui iscritti nel Bilancio 1920 e retro, reclamano urgenti provvedimenti, stantechè la disponibilità mutuabile dei fondi ricavabili dalle anticipazioni di Cassa è ormai limitata alla somma di L. 2,000,000 (prelevabili dal Banco di Roma, mediante emissione di cambiali), mentre le pratiche avviate con la Cassa Depositi e Prestiti per la realizzazione dei mutui suddetti non sono ancora a tal punto da garantire la effettiva riscossione del denaro prima che sia esaurita la disponibilità stessa. E pertanto si sono intavolate trattative con la Cassa di Risparmio di Torino, la quale ha accolto benevolmente la richiesta del Comune ed ha deciso di concedere un'apertura di credito in conto corrente sino a L. 10.000.000, alle condizioni essenziali seguenti: 1.o La scadenza del conto corrente è fissata al 31 dicembre 1921; 2.o Il tasso di interesse è fissato nella misura del 6,50 0,0 all'anno, tanto sulle somme che saranno prelevate, quanto sui versamenti e l'ammontare di questi non dovrà mai superare l'importo complessivo dei prelievi, esclusi patto che il conto corrente non potrà mai essere attivo per il Municipio di Torino; 3.o gli interessi saranno liquidati al 30 giugno ed al 31 dicembre, ed a tali date il Comune provvederà al pagamento di essi; 4.o il Comune, dopo esauriti i debiti cambiari di 20.000.000, che esso ha verso i seguenti Istituti creditori: Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto e Banco di Roma, e che scadono col 30 giugno prossimo e dopo estinto l'attuale nuovo conto corrente con la Cassa di Risparmio, provvederà coi fondi che gli verranno somministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti ed entro i limiti della disponibilità di essi, ad estinguere entro il 31 dicembre 1921 il debito in conto corrente di L. 10.000.000 con scadenza 30 giugno 1922, che esso già ha verso la Cassa di Risparmio, ed a diminuire di altri 10.000.000 entro il 30 giugno 1922 l'altro debito in conto corrente di lire 22.000.000 con scadenza al 31 dicembre 1922, che esso pure ha verso detta Cassa di Risparmio. Saranno inoltre applicabili alla attuale apertura di conto corrente le condizioni solite della Cassa di Risparmio, cioè gli interessi prelevamenti e versamenti e loro interessi, nonchè eventuali imposte e tasse e gravami qualsiansi, che venissero accertati sul capitale e sugli interessi del conto corrente o sugli atti relativi alla sua costituzione ».

La modificazione delle tariffe per le vetture pubbliche

A datare da oggi, giovedì, comincierà ad essere applicata la seguente nuova tariffa per le vetture pubbliche a cavalli, recentemente approvata dalla Giunta Municipale: applicabile tanto di giorno quanto di notte, nel perimetro dell'attuale linea daziaria. Pel primo 500 metri o 12 minuti di fermata L. 2,00; Per ogni 250 metri successivi o per 6 minuti di fermata L. 0,50; Per ogni baule, valigia, ecc., non collocabile nel sito normale nell'interno della vettura L. 0,50. Supplemento fisso per le prestazioni dalle ore 22,30 alle ore 6 L. 0,40.

La modificazione degli apparecchi tassametrici per l'applicazione della tariffa non può essere fatta che gradatamente, perchè durante il periodo in assestamento degli apparecchi tassametrici, saranno provvisoriamente in vigore tanto la tariffa che era per abbonarsi quanto la nuova. A scopo di impedire inconvenienti e malintesi abusi si avverte il pubblico che le vetture col tassametro [illegible] dovranno avere nell'interno un cartello col seguente avviso: NUOVA TARIFFA. Il passeggero è tenuto a pagare soltanto la somma segnata dal tassametro senza alcun aumento, neppure per compenso non richiesto nè permesso speciale nella ripresa del viaggio [illegible] alle ore 15 le settimo di [illegible].

La conferenza di Luigi Ambrosini

La conferenza che venerdì 8, alle ore 21, per invito dell'Istituto di Sociologia, Luigi Ambrosini terrà nel salone della Camera di commercio, dal titolo: « L'orientamento odierno della politica italiana », ha destato tanta più viva aspettazione, oltrechè per l'arte e per la fama del conferenziere, per la nuova posizione politica da lui assunta rispetto al momento attuale. Direttore dell'Ufficio Stampa presso il Ministero degli Interni, Luigi Ambrosini è annunziato quale candidato liberale per le prossime elezioni, nelle Marche; e il suo discorso trae da queste due circostanze singolare importanza e attrattiva. Del resto, anche all'infuori da queste circostanze, Luigi Ambrosini, non noto ai lettori della *Stampa* per le sue critiche letterarie, per le sue corrispondenze di guerra, per i suoi articoli politici e polemici, talmente spiega tra i giovani che si accingono ad acquistare al proprio ingegno e alla propria operosità un più vasto e fruttifero campo di azione, che una sua conferenza, soprattutto di tema politico attuale, non può che richiamare la massima attenzione degli studiosi e il più numeroso concorso di pubblico. Non si può affermare, anzi, vivo spontaneo dubitare che l'oratore troverà dunanimi consensi; quello che si può certo affermare, quello che è indubitabile, è che egli agiterà geniali e poderose idee, porterà innanzi nuovi argomenti di discussione, affronterà problemi, li risolverà a modo suo, senza incertezze e senza debolezze. Sarà opera di critica e di chiarificazione, riuscirà schiettamente vivace e interessante.

Le tessere per tutte le conferenze indette dall'Istituto di Sociologia e i biglietti speciali per la conferenza Ambrosini possono ritirarsi presso le librerie Fidelì, Lattes, Treves, Paravia.

***

L'avv. Giorgio Barbanzelli questa sera, alle ore 21, nella sala della Confederazione Esercenti, in via Maria Vittoria, 27, terrà, ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti, una conferenza dal titolo: « Chi siamo — che cosa vogliamo ». I soci del detto sodalizio possono accompagnare le loro famiglie

La cosa crollata

Il cadavere del Montano ritrovato

I lavori di sgombro delle macerie della casa crollata in via Valperga, N. 1 sono stati ripresi ieri di buonora, dopo un'interruzione di qualche ora dovuta la notte. Lo scopo primo a cui tendevano gli sforzi degli sterratori, era il ricupero del corpo del Montano, o finalmente siete raggiunto. Verso le 11,50, quando già era stato intaccato e spezzato il cumulo delle macerie posto presso poco nel centro dello stabile, si è scoperto in mezzo ai rottami e ricoperto di terriccio, il corpo del Montano. I lavori furono ripresi con nuovo ardore, e di lì a un quarto d'ora il cadavere era messo allo scoperto e trasportato fuori dal tragico luogo. Il Montano aveva riportato gravissime lesioni in varie parti del corpo per cui la morte era stata fulminea. Il cadavere, fra le espressioni della più sincera pietà degli astanti, è stato trasportato al Cimitero. Il morto aveva 51 anni ed era nato a Treno Vercellese e lasciava il fabbricante Secondo suo una senza prole, avevano, come dicevano, in via Sesia 52.

Il suicidio di un settantenne

Il contadino Felice Lanz, di anni 70, nella propria abitazione di strada Sol Ville, 174, si è ucciso suicida, perchè cagionevole di salute, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro, cagionando cadavere. La morte venne constatata da un medico municipale, e dopo le constatazioni d'uso il cadavere venne fatto scioto a disposizione della famiglia.

Il cadavere di un annegato

Abbiamo raccontato il penoso caso di tale Pietro Bertolo di Pinerolo, d'anni 25, operaio alla Michelin, il quale, in seguito alla chiusura dello stabilimento, si era recato a lavorare dove avevano trovato lavoro molte operaie di quell'azienda. Il 28 del mese scorso il Bertolo partiva con la bicicletta trasportata un carico di materiale, pernottò in Susa, ripartì regolarmente, senza lasciare traccia di sè. Il cadavere è finalmente stato ripescato nel fiume Dora, alle ore 15, in territorio di Rivoli.

I TEATRI

" Ali „ di Sem Benelli

Teatro Carignano - 7 aprile 1921

La prima rappresentazione di *Ali*, il Mantoni di Milano, è di ieri. Dalla nuova opera del geniale e delicato poeta di *Tignola*, del nuovo dramma del popolarissimo autore della *Cena delle beffe*, i giornali se ne occuparono diffusamente; il mio compito viene, quindi, ad essere assai limitato.

Ilena l'anima di un suo ardentissimo desiderio di elevazione e di purificazione, Luca, il protagonista della nuova opera benelliana, cerca i motivi per realizzare, in modo sempre più perfetto, questa sua aspirazione verso una forma di vita celestiale. Sposato con una donna che ha con lui completa affinità, egli sente i primi fremiti di questa aspirazione mistica, ma non è se non quando la moglie gli muore, che trova in sè stesso il primo lampo di fervore. Sammarsa la moglie, la quale gli lasciò un figlio malaticcio, Luca si immerge nelle sue dottrine, crea una scuola, forma dei discepoli. Una seconda figura femminile viene a cacciarsi nella sua esistenza: Maria. L'anima di Maria è insozzata dal fango, ma in lei arde il desiderio della purificazione. Questo desiderio però è meno forte dell'amore che di impeto si scatena nel cuore per Luca. L'apostolo dell'elevazione, al contatto della donna innamorata, sorriderà la visione di quella che ritiene essere la sua missione, si abbandona alle gioie carnali, con tutte le furie, e vede spegnersi quel fervore che la morte della prima moglie aveva acceso nel suo seno. E' cosa di un momento, però. La morte del figlio lo rimbalza nell'atmosfera ideale, lo risospinge su quella che egli giudica deve essere la sua vera strada. Abbandona la seconda moglie e cerca rifugio presso la madre; non per trovar pace, ma per riavere la perduta libertà e riconsacrarsi, con rinnovato fervore, al suo compito. Come Maria, la seconda donna di Luca, anche la madre ha una macchia nel suo passato; fu tutta di un uomo che amò follemente e che piange morto e per il quale abbandonò la casa maritale. Luca rivela alla madre che la colpa gli è nota e tenta indurla a piangere su di essa, a rinnegare quel grande amore che è stato la luce della sua [illegible]. Non riesce che a strapparle accenti di maggiore fermezza per il defunto. Maria viene a cercare Luca presso la madre e le sampliee di formare a lei che dall'amore si sente redenta e rinnovata. Ma l'apostolo, non solo la discaccia, ma rinnega quell'amore che per la donna ha rappresentato la redenzione e la vita. Maria, allora trae la rivoltella e la punta contro Luca. L'apostolo, colpito a morte, dichiara di essersi suicidato, perdona, ed allorna morendo che non nelle aspirazioni teoriche si può purificazione ed elevazione ideale, egli ha trovato le consolazioni celestiali, ma nella delizia del perdono che apre a lui le vie del cielo.

Illuminata la vicenda — e bisogna tenerne conto poichè ci troviamo di fronte ad un'opera teatrale, e le opere di teatro vivono non tanto per quanto i personaggi dicono, ma per quanto essi fanno — vediamo quale è lo spirito che muove il protagonista perchè in questo, e non in quello che è l'azione, sia la ragione e l'essenza del dramma. « L'uomo — dice Luca — non è nato per essere bestia, ma angelo. Perchè egli sia angelo, bisogna renderglì la consapevolezza di essere la forza intelligente e luminosa del mondo ». E aggiunge: « Io guardo all'uomo come alla suprema bellezza morale fra le creature: riconosco in questo miracolo le ragioni palesi del suo imperio sul mondo e voglio condurre l'uomo alla sua missione indicandogli la scuola più aperta e più chiara: il mistero del male e della morte; l'inutilità, la fragilità di ciò che è corporeo ». E più oltre ancora, parlando il materialista e alludendo più specificatamente a quello che vuole sia la sua missione: « Non vi pare che tutto aspetti la purificazione? Non vi pare che aspettando il mondo sempre più s'illividisca nella vergogna e nell'orgia?... ».

Di queste e di altre magniloche enunciazioni ed aspirazioni tutta la nuova opera benelliana è pervasa e non mancano sui fama squarci lirici di bella efficacia, pagine bellissime da inserirsi in una antologia, brani elevati di poesia, ma se si tenta di vedere, non solo come queste teorie si illuminino in quanto Luca fa, ma in quella stessa che è la sostanza drammatica dell'opera, non si trova nulla o ben poco. E qui parmi sia il difetto principale di questa, che è per certi riguardi una nobile e prolissa lezione di arte, ma che non raggiunge nè una potenza di commozione, nè una violenza di drammaticità, e neppure quella efficacia persuasiva che dovrebbe avere e che l'autore ha certo. Non una delle teorie che l'apostolo enuncia viene messa in azione; per quanto cerchi se dire di quale se ne tenti la realizzazione. Lo stesso gesto finale del perdono alla moglie omicida, non ha sotto questo aspetto alcun significato ideale: Ali ben più possenti di quelle che mostra di possedere Luca, in quelle che sono le sue azioni, mi pare abbiano le figure che la circondano, la madre e la moglie, le quali se non si sentono di seguire l'apostolo nelle sue teoriche aspirazioni verso il cielo, sono comprese di una profonda umanità e conoscono, se non il gesto della rinuncia, la forza completa e perfetta dell'amare, che può in certi casi essere rinuncia, ma che è soprattutto dedizione.

Il pubblico torinese ha fatto al nuovo lavoro di Sem Benelli le stesse accoglienze del pubblico milanese. Un po' meno di calore nei consensi e negli applausi a scena aperta da parte della maggioranza del pubblico, e meno aperti e rumorosi i dissensi della minoranza. Dopo il secondo atto si intese qualche fischio isolato, ma fu soffocato dalle calorose insurrezioni degli amici dell'autore. Anche aria politica al Carignano ieri sera. Dopo il secondo atto fu necessario l'intervento del vice-questore cav. Tabusso per calmare le ire... void anche qualche bastonata. Sem Benelli al è presentato alla fine del secondo, del terzo e del quarto atto, festeggiato assai!

Alla Bonelli ha dato tutta se stessa nella personificazione di Maria, riuscendo a comporre una figura vibrante di umanità, partecipando nei momenti di dolore e si segnio. Tullio Carminati, ha reso con onore alla sua bene fatta architettura di compositore la figura dell'Apostolo ed ebbe applausi a scena aperta. Lodevolmente collaborarono con i due capocomici il fratello e il Lupi.

Gli intrica stasera le repliche. gi. mi.

Al Balbo

Col *Prodigo* di Tunisi scritto per la serata a beneficio del « Monumento-Ossario al Fante », Zuccoli ha fatto ieri sera al Balbo un « saltarello » [illegible] dell'Illustre attore ha goduto una volta isolato di Verità e di commediografo e l'Impresario pubblico [illegible] e lui ed i suoi collaboratori i più calorosi, stasera anche larghi e più di una dimostrazione particolare. L'esito finanziario è stato ottimo? Chissà sarà immaginario desumerlo al pubblico scarso perchè tanto l'impresa dei teatro che la [illegible] teatrale. Le ditte circolari del mobilio e [illegible] Sabolio, la Società degli autori hanno interamente cumulate ai loro canoni finanziari. Alle rappresentazioni hanno assistito i Duchi di Genova coi figli; tutte le autorità cittadine vi erano rappresentate. Zacconi rappresenterà prossimamente « Gli affari sono gli affari » di Mirbeau, per il quale vivissimo è l'attesa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica). — Ore 8: « Della Robbia » dramma di Forzano.

DARIENANO (Compagnia drammatica A. Bonelli-T. Carminati). — Ore 21: « Ali » dramma di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia d'operette Bertini-Lombardi). — Ore 21: « La cara Susanna » operetta di Gilbert.

BALBO (Compagnia drammatica di Ernesta Zacconi). — Ore 21: « La bisbetica domata » commedia di Shakespeare.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno). — Ore 21: « I lee mai fati Lauri », farsa di Marsati e Amadei.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 2, e 20,45: « Il carrello d'oro » fiaccheria.

ALFIERI — Grande spettacolo di varietà.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Boselli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Giacomo Laudi, per le sue benemerenze nel campo dell'istruzione popolare.

Allievi, amici ed ammiratori si congratulano sinceramente per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì del viaggiatore

Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

30/4 *Adriatic* Charbourg-New York
30/4 *Patria* Napoli-New York
6/4 *Canadà* Liverpool-Montreal
22/4 *Melagama* Liverpool-Montreal
2/4 *Aquitania* Charbourg-New York
25/4 *Regina d'Italia* Genova-New York

CENTRO AMERICA

29/4 *Hollandia* Boulogne-Avana-Vera Cruz
30/4 *Crijnssen* Boulogne-La Goaira-Curaçao-Colon

SUD AMERICA

22/4 *Re Vittorio* Genova-Brasile-Plata
23/4 *Mersina* Bordeaux-Brasile-Plata
29/4 *Limburgia* Boulogne-Brasile-Plata
30/4 *Formosa* Genova-Brasile-Plata
30/4 *Francia* Havre-Pare-Manaos

L'*Agenzia Marittima Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale, fornisce informazioni e biglietti di passaggio per tutte le Linee di Navigazione.

FACILITAZIONI FERROVIARIE per il trasporto dei bagagli

L'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, con Agenzia di Viaggi e vendita di biglietti ferroviari in Galleria Nazionale, Torino (Tel. 81-16) allo scopo di favorire il viaggiatore ha istituito un nuovo servizio di presa a domicilio e spedizione dei bagagli a tariffe ridottissime. Di questo servizio potranno usufruire soltanto coloro che acquisteranno il biglietto di viaggio presso la suddetta Agenzia.

L'ultima passeggiata di HAI-FUNG

Hai-Fung, il re dei mendicanti di Canton, in Cina, desiderava di dominare, di sulire. La sua sfacciataggine non aveva limiti: per le sue prepotenze egli si serviva di una turba di straccioni, di storpi, di cenciosi pieni di piaghe e di miseria, di reietti d'ogni specie. Egli non risparmiava nessun genere di speculazioni. Il sozzo uomo giallo, a tutto era buono per lui; perchè rendesse *laide* sonanti. Molti fratelli spirituali di Hai-Fung vivono e prosperano in Europa, ma essi non hanno ancora avuto la sfortuna di imbattersi nella *signora del mondo*. La bella, energica giovane donna ha preso di fronte l'omicciattolo giallo fangoso e lo ha fatto salire per una passeggiata in che fu veramente l'ultima di Hai-Fung. In quali circostanze Maud, la bionda europea, conobbe il ripugnante cinese? Quali infamie dovette subire e come si salvò? Verso quale acciaia vetta si svolse l'ultima passeggiata di Hai-Fung? *La signora del mondo* lo narrerà quanto prima al pubblico torinese nel più impressionante dei modi: facendo rivivere davanti ai suoi occhi le scene orribili e tempestose dei bassifondi di una fra le più pittoresche città della Cina.

Dalla Ditta GIOVANNI BERTONE non si paga la tassa sul lusso!

Adagio, spieghiamoci bene, per evitare equivoci! Non la si paga perchè la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) ha applicato un nuovo sconto del 10 % ai suoi prezzi già ribassatissimi, e quindi, automaticamente, la tassa sul lusso viene eliminata per il cliente, rimanendo virtualmente a carico della Ditta. Grandioso assortimento di stoffe per uomo e per signora, con larga scelta di interessantissime novità primaverili.

Yoghurtizzatevi!

E' la parola d'ordine di quanti hanno una cura intelligente del proprio organismo. Prendendo ogni giorno una bottiglietta di Yoghurt Dottor Stepanian (corso S. Margherita, 72, tel. 83-24), essi raggiungono con un unico mezzo naturale tre fini diversi: alimentarsi, disinfezione le vie digerenti, prevenire e curare le malattie gastro-intestinali.

Alla Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili

riconosciuta dal Governo, in via Balbis n. 1, telefono 83-62, continuano le iscrizioni per il corso accelerato di aprile.

Ing. E. Marenco, Direttore.

Alla Profumeria CERONETTI e CONTI

di piazza Castello, 15, sono arrivate le ultime creazioni della Casa Auguste Bonaz di Parigi: « fazzoletto di gran moda in bianco e nero » e sono poste in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati.

La Società per la Cremazione dei cadaveri

avverte i suoi Soci che presso la sede sociale - via Conte Verde, N. 2 - è aperta una sottoscrizione per sopperire alle spese di propaganda e si invitano i signori Soci a voler inviare il loro contributo.

Recandovi

alla interessantissima Fiera Pasquale di Piazza Carlo Alberto non dimenticate di degustare gli ottimi digestivi aperitivi *Kolibrì Rossi* e *Vino Chinato Barbero*.

I Divertimenti

BIANCA STAGNO BELLINCIONI e A. A. CANOZZI al CINEMA AMBROSIO

Pietro e Teresa il passionale romanzo di Marcel Prévost, nella splendida riduzione cinematografica della *Case di Bamby* (U. C. I.) sarà messo al *Cinema Ambrosio* ad ogni replica il più lusinghiero successo d'arte e di eleganza. Ammirabilissimi ne sono i due protagonisti *Bianca Stagno Bellincioni* e *A. A. Canozzi*.

FRANCESCA BERTINI

la regina dell'arte muta, è attesa prossimamente al *Cinema Ambrosio* nella sua più grande e più ammirata interpretazione: *Marion* di Annie Vivanti in preparazione; *La selce e l'acciaio* di Guglielmo Zorzi, con Fernanda Negri Pouget; *L'altro pericolo* di Maurizio Donnay, con Hesperia e Livio Pavanelli.

Una lezione di chiromanzia

Volete imparare a conoscere il significato delle mille piccole cose che colmano la vostra mano? Rechlerl al *Cinema Teatro Vittorio*, e tutto il fatto intimo, se *L'ultima veggente dei Grandi Ducati*, vi darà la più completa ed interessante lezione di chiromanzia. Ammiratissimi sempre nell'originale film della Casa A. De Giglio, la bionda *Fede Sciano* e i componenti scelti della *Troupe Cavallini*.

CLARETTA ROSAY

La Direzione del *Vittorio*, allo scopo di alternare alle grandi films di avventure i lavori di eccezionale interpretazione, sta intanto preparando il dramma *Nella morsa di un sogno*, interpretato da Claretta Rosay.

Una piccante " pochade „ al CINEMA BORSA

Oggi al *Borsa* nuovo programma. Salirà sullo schermo una film di irresistibile comicità: *La cavalcata matrimoniale* interpretata dalla celebre e indiavolata attrice tedesca

OSSI OSVALDA

l'indimenticabile protagonista della *Principessa delle ostriche*. La nuova film brillantissima, che sfrutta comiche risate, apparirà appena la stessa collana comica di cui la *Principessa delle ostriche* fu la prima gemma.

Risate colossali all'ITALA

accolgono e seguono le tre esilaranti films *Le nozze di Filomena*, *Sen-Sen prende moglie* e *L'ombra attore cinematografico*. I cinque brillantissimi atti ottengono un successo enorme.

Mistero contro la morte

Maestose si presenteranno prossimamente al Cinema *Italia* nelle sue più recenti imprese.

SALONE GHERSI

Verso le ultime repliche di *Cabiria*

Un affollamento fantastico è da molti giorni la caratteristica del *Salone Ghersi*. Nessuna film ha mai ottenuto il successo meraviglioso che ha incontrando *Cabiria* di Gabriele D'Annunzio, un capolavoro cinematografico di dieci anni or sono, che si ripresenta al pubblico torinese più vivo e più fresco che mai. A distanza di dieci anni *Cabiria* ha dato la riprova del suo grande valore, che non teme confronti con nessuna film ma precedente nè successiva alla sua nascita.

La MANZINI e MACISTE

dividono con Gabriele D'Annunzio e Piero Fosco gli onori di questa felicissima riesumazione. *Cabiria* rimarrà in programma ancora pochissimi giorni. Si affrettino quindi coloro che hanno il desiderio di ammirarla e ancora non hanno avuto questo piacere.

DIOMIRA JACOBINI

Dopo *Cabiria* il Salone Ghersi sta preparando la quarta film della « Casa Fert »: *L'isola della felicità*, un graziosissimo lavoro ideato e messo in scena da Luciano Doria e deliziosamente interpretato dalla *Diomira Jacobini*.

Una celebre coppia di danze

costituirà presto un'altra interessantissima attrattiva del *Salone Ghersi*.

IL 16 APRILE

è la data di chiusura del Concorso di bellezza indetto dal *Salone Ghersi*. Moltissime sono già le concorrenti. Un gruppo delle prime fotografie arrivate è esposto nelle vetrine del Ghersi e trattiene quotidianamente la folla ad ammirare le graziose concorrenti.

MARIA WALCAMP

la più temeraria delle donne

ha pericolosamente conquistato il pubblico del *Cinema Royal* con le sue femminili imprese contro la banda degli avoltoi. Continuano con successo straordinario le repliche della *Vendetta degli avoltoi* e la serie del *Guanto Rosso*.

NOTE SPICCIOLE

La Mutua « Francesco Campora » ha promosso un concorso locale di fonoplastica nella Casa Crocetta che avrà luogo domani giovedì, alle ore 21, per cura dell'Associazione Liberale Democratica (via Cavour, 10) con la cooperazione dell'orchestra « Bertini » sotto la direzione del sig. Cesare Gallo e del sig. Elia Montecchia, Sala Diamond, Via Pier Carlo e Pinerolo n. 1 - 22 ore 21. Ingresso da X Lustro.

I casi insistenti negli stabilimenti cinematografici, organizzati e non, sono divenuti un comune che sarà luogo giovedì, ore 20,30, nella sala del « Balon » (Cavour), con il seguente ordine del giorno: Divisione della Pensione; Elezione delle cariche sociali; Referendum; Varie.

Federazione Naz. Professori Scuola media (sezione locale e O. B. M. — Tutti i soci sono invitati a recarsi all'adunanza che si terrà questa sera, giovedì, alle ore 18, nella sala del R. Liceo « Cavour », con il seguente ordine del giorno: Divisione della Pensione; Elezione delle cariche sociali; Referendum; Varie.

Sindacato Impiegati e Commessi (Federazione regionale Piemontese Impiego Privato). — I due Consigli sono convocati per seduta, giovedì, 7 corr., alle ore 21, alla Camera del Lavoro.

Associazione Proprietari Perlo. — L'assemblea generale è fissata per oggi giovedì, alle ore 18, nella sala della Lega Borgarti, via Basilica, 5.

Orefici ed affini. — Questa sera assemblea straordinaria in via S. Massimo, 1, ore 21.

Associazione Liberale Democratica. — Sede sociale in via Genova 22, si riunirà questa sera alle ore 21, il gruppo giovanile liberale democratico in adunanza straordinaria.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 aprile 1921.

Il mercato, dopo le aperture piuttosto incerte, migliora alquanto, dimostrando buona resistenza in ripresa i Consolidati. Le Ferrovie del gruppo mediterraneo di ieri. Animate le Fiat e bene ricercate le Ansaldo. I Cantieri in lieve ripresa sugli ultimi prezzi. Le Banche serie.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,90 b. — f. e 72,80 b. — Consolidato 5 % cont. 75,25 - 75,10; 75,30; f. c. 75,50-75,40 - 75,50 — Banca d'Italia f. c. 1290 b. — Banca Commerciale f. c. 1035 - 1015; 1040 b. — Credito Italiano f. c. 677 — Banco di Roma f. c. 111; 111 b. — Banca Ita. di Sconto f. c. 573 - 563; 570 ½ — Ferrovie Meridionali f. c. 350-345; 350 — Mediterranee f. c. 348-342; 337 b. — Navig. Alta Italia f. c. 177 b. — Lloyd Sabaudo f. c. 200 b. — Piemont

ULTIME NOTIZIE

Il Governo inglese propone la sua mediazione

nel conflitto tra proprietari e minatori

La Federazione dei Trasporti, insieme con i ferrovieri, solidale con gli scioperanti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Lord Curzon, parlando ieri notte, a nome del Governo, alla Camera dei Lordi, ha dichiarato che l'Inghilterra sta attraversando una crisi più grave di quante ne passò durante la guerra. « Fazioni e forze ribelli possono essere scatenate da un momento all'altro — ha detto il ministro degli Esteri — le quali tramano difficilmente essere infrenate e domate. La disputa industriale in corso può sfociare in uno sconvolgimento nazionale, accompagnato da disordini di violenza ed una spietata guerra civile ».

Tali dichiarazioni, che furono accolte da grida di approvazione, sono sintomatiche di lo stato d'animo prevalente non solo nei circoli politici in genere e governativi in ispecie, ma anche nella grande massa del pubblico, che nel minacciato intervento della Triplice Alleanza Operaia a fianco dei falangi minerarie scorge il segno precorritore di un prossimo finimondo. Queste ed altre voci allarmistiche, accolte senza controllo e senza critica dalla folla, possono anche essere divulgate ad arte, allo scopo di fare un vasto movimento di pubblica opinione contro la prepotenza dei minatori, fornire al Governo un solido appoggio morale e momentaneo in cui esso si accinge ad instaurare un regime eccezionale, non molto diverso dallo stato d'assedio. Cionondimeno la calma colla quale i più sinistri pronostici vengono accolti dal pubblico, dimostra che l'indifferenza è subentrata la paura, e quella per definizione non discerne più il vero il falso, non critica e non controlla.

L'offerta di Lloyd George

e come le parti l'hanno accolta

Per fortuna le cose non sono giunte ad un punto così catastrofico. Due fatti capitali sono avvenuti oggi, e l'uno e l'altro sono destinati a cambiare da un momento all'altro situazione. Il primo è il passo compiuto stamane dal Governo. Lloyd George ieri notte alla Camera dei Comuni annunziò che il governo si proponeva ad intervenire nel conflitto industriale per esercitarvi un'azione moderatrice tra proprietari e minatori. Tuttavia tale azione si sarebbe prodotta soltanto nel caso cui i minatori rinunziassero ad esigere la nazionalizzazione del controllo statale sul combustibile, ed abbandonassero l'assurda richiesta di sussidi governativi. Stamane Lloyd George ha inviato al presidente dell'Associazione nazionale dei proprietari di miniere ed segretario della Federazione dei minatori la lettera, nella quale egli richiama l'attenzione dei rappresentanti autorizzati [illegible] sulle dichiarazioni fatte a Camera dei Comuni, ed invita i proprietari ed i minatori ad inaugurare nuovi negoziati.

La lettera del primo ministro è stata discussa nelle prime ore del pomeriggio dai legali dei minatori, riuniti a Londra per preparare alla Conferenza generale della Triplice Alleanza. Frank Hodges, segretario della Federazione, ha annunziato stasera che minatori sono pronti ad incontrarsi coi proprietari, purchè a questo incontro assistano i rappresentanti del Governo. A [illegible] della Federazione mineraria, il segretario ha risposto a Lloyd George che i rappresentanti dei minatori accettano l'offerta di mediazione fatta dal Governo, e desiderano incontrarsi coi proprietari nel giorno e nel luogo convenienti tanto a questi ultimi quanto al Governo. Il presidente dell'Associazione mineraria ha risposto a Lloyd George, accettando la proposta di convegno coi minatori. Il primo passo dunque verso la pacificazione sarà compiuto, e stasera nei corridoi della Camera dei Comuni prevaleva un grande ottimismo, e da tutte le parti si esprimeva il convincimento che lo sciopero minerario volge ormai alla fine.

Le decisioni della conferenza

della Federazione dei trasporti

Sino a questo momento non si conoscono le intenzioni del Governo circa la data ed il luogo del nuovo convegno. E' probabile che ciò avvenga domani stesso, ma già sin d'ora cominciano a manifestarsi nel campo padronale visibilissimi segni di una « défaite ». Corrono voci stasera alla Camera dei comuni che proprietari tessero ormai consci della piena A di giungere a patti coi minatori, prima che la distruzione delle miniere giunga al punto tale da rendere vana la ripresa del lavoro per l'estrazione del combustibile. Sembra così che alcuni proprietari sarebbero disposti ad apportare sostanziali alterazioni allo stesso di salari da essi proposto al loro comune, mentre si incomincia già a parlare pace, alla quale, pure nel frastuono della battaglia ingaggiata, proprietari e minatori stanno, mentre però sul campo di battaglia operazioni continuano, aumentando ogni giorno, anzi ogni ora, di violenza.

I combattenti operai sul fronte dei bacini minerari oggi inviato una categorica protesta di imminente e sostanziale appoggio la federazione nazionale dei trasporti. La decisione presa dai « leaders » di questa Federazione prima ancora che fosse noto il passo compiuto dal Governo, ha prodotto una profonda costernazione in quegli ambienti nei quali sino a ieri sera si continuava, sì, a dare per certa l'assistenza dei ferrovieri ai minatori combattenti, ma si escludeva in modo assoluto l'appoggio degli operai dei trasporti. Si preannunziava per oggi una tempestosa seduta alla conferenza della Federazione dei trasporti, e si presagiva perfino una rottura della solida compagine della Triplice. La seduta invece non è durata che un'ora, poca terminata, fu diramato un comunicato ufficiale, nel quale è detto che la Federazione offre all'umanità le proposte fatte dal Comitato esecutivo. Questo « raccomanda alla riferenza di dare piena l'assistenza in suo potere e nella misura che risulterà necessaria minatori » ; e così cessano della conferenza proposte di entrare immediatamente in attative coi ferrovieri e coi minatori, allo opo di costituire l'azione comune della ipliee Alleanza Operaia. « La conferenza — esegue il comunicato — ha accettato questo opposte ; ed i membri del Comitato esecutivo recheranno al loro quartiere generale per ere in esecuzione le decisioni della conferenza ».

I membri del Comitato esecutivo si sono riuti alle tre del pomeriggio al loro quartiere enerale, ed hanno deciso di incontrarsi subito coi colleghi della Federazione dei ferrovieri e dei minatori. L'incontro è avvenuto ad a tarda nel pomeriggio. Nella riunione i elegati si sono limitati a porre una serie di estioni ai delegati minerari, ed hanno deciso di aggiornare la riunione a domani, per sentire in una nuova riunione tra i delegati rroviari e quelli dei trasporti le dichiarazioni tutte oggi dai minatori. La conferenza lla Triplice sarà dunque ripresa domani a omeriggio inoltrato.

Le decisioni governative:

campi trincerati nei giardini di Londra

Alle undici di stamattina si riaprivano al ministero del Commercio i negoziati tra i proprietari delle miniere ed i rappresentanti dei minatori. Sono sorti tuttavia stasera alcuni ostacoli imprevisti. I proprietari pongono a condizione della ripresa dei negoziati che gli operai addetti alle pompe ed alla manutenzione delle gallerie sotterranee siano immediatamente autorizzati a riprendere il lavoro. Hodges ha notificato stasera a Lloyd George che la Federazione mineraria non intende venire affatto impegnarsi fin da ora a ritirare divieto da essa impartito ai minatori di accedere alle pompe. La questione del lavoro alle pompe è attualmente esaminata dal *tenders* mersari; ma i capi proletario stasera che si faccia una condizione per l'apertura dei negoziati. Lloyd George ha risposto convocando per domattina ad un colloquio preliminare Downing Street Frank Hodges ed i principali legali minera i. Stasera poi alla Camera dei Comuni egli ha annunciato che i negoziati sarebbero impossibili nel caso in cui la Federazione mineraria si ostini a impedire il lavoro alle pompe.

Il Governo ha inoltre preso una serie di dei provvedimenti per far fronte alla situazione, e specialmente all'eventualità di uno sciopero ferroviario. Da un lato vari incrociatori sono stati inviati alla volta dei porti minerari. Distaccamenti di truppe con riflettori e telegrafisti sono partiti stasera per i centri ove più seria appare la minaccia operaia. Tutti i soldati ed i marinai in congedo di Pasqua sono stati richiamati telegraficamente. A Londra alcuni giardini pubblici sono trasformati in campi trincerati. Il giardino di Kensington è stato occupato da tremila uomini di truppa. Le strade adiacenti sono chiuse da autocarri. Si è installata nei giardini una stazione radiotelegrafica, e molte mitragliatrici sono state distribuite nei punti strategici. Altri accampamenti fortificati saranno tra giorni creati nei grandi parchi di Londra e nei sobborghi.

Conflitti con la forza pubblica

Le miniere attaccate

La situazione dei bacini, quale risulta dagli innumerevoli telegrammi che giungono in serata, è quasi allarmante. In molti bacini, i minatori, stanchi di intimare verbalmente ai proprietari di rinunciare al controllo delle macchine, sono passati dalle parole ai fatti. E sono sorti conflitti, alcuni abbastanza gravi. Qualche bandiera rossa è stata sventolata, molte bestonate sono state distribuite, e la cronaca annovera ancora un gran numero di teste rotte.

A Cowdenbeath i minatori hanno messo a fuoco le miniere, dopo essersi impadroniti del direttore e di alcuni impiegati superiori i quali erano scesi durante la notte nei pozzi per mettere in azione le pompe. La polizia e la truppa giunta sul posto dovettero intraprendere tre cariche consecutive contro gli operai prima di riuscire a mettere in salvo i prigionieri. Vi furono parecchi feriti dalla parte della forza pubblica e da quella dei minatori; e furono operati nuovi arresti. Stasera si sono rinnovati i disordini; ed a quanto sembra i dimostranti sarebbero riusciti a ingiungere i cavi della luce elettrica, immergendo nel buio tutta la regione.

Altri gravi disordini sono pure scoppiati oggi nel bacino della Lanarkshire, ove studenti di ingegneria giunti per arruolarsi per il funzionamento delle pompe sono stati impediti a scendere nei pozzi. I proprietari hanno inviato telegrammi alle Autorità chiedendo immediati soccorsi, e dichiarando che la situazione sta divantando minacciosa.

Nel Galles, nel Derbyshire, in gran parte dei centri minerari della Scozia, i danni causati dalle inondazioni delle acque nelle miniere sono già incalcolabili. Nel Galles alcune miniere sono reso inservibili; altre così deteriorate da richiedere almeno un anno di lavoro di puntellamento per essere riattivate.

Sette "punti,, di Harding

sulla pace mondiale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Secondo il corrispondente del *New York Herald* a Washington, Harding ha dichiarato in una intervista che era inesatto che in settimana sarebbe stata presentata per l'approvazione immediata da parte del Senato la mozione Knox, che, come è noto, tende a porre fine alla guerra colla Germania. Il Presidente ritiene che il voto di questa mozione non presenti urgenza assoluta. « E' probabile — soggiunge il corrispondente — che si insisterà no le cose allo stato attuale sinchè la Germania non dimostrerà che essa è pronta a [illegible] le riparazioni. Sinchè non avrà cominciato a farlo, gli Stati Uniti non modificheranno la loro attitudine di fron' alla Germania ».

I progetti del presidente Harding concernenti la pace mondiale possono essere, secondo la *Chicago Tribune* riassunti nei sette punti seguenti:

1.o Rigetto del Trattato di Versailles compreso il *covenant* della Lega delle Nazioni — 2.o Adozione della mozione Knox dichiarante ristabilito lo stato di pace — 3.o Negoziati in vista di un Trattato separato di pace con la Germania; questo trattato lascerà l'ammontare dei danni, e regolerà le altre questioni derivate dalla guerra — 4.o Affermazione nella mozione Knox che l'America coopererà al mantenimento della pace del mondo se questa fosse minacciata da una potenza o da una associazione di potenze — 5.o Adozione di una mozione distinta dichiarante che gli Stati Uniti si trovano d'accordo cogli Alleati per ritenere la Germania responsabile della guerra, e perciò debitrice dei danni causati, sino al limite della sua capacità finanziaria — 6.o Negoziati coll'Inghilterra e col Giappone in vista di una riduzione degli armamenti — 7.o Invio alle altre Potenze di proposte relative alla costituzione di un'associazione delle Nazioni per il mantenimento della pace del mondo, associazione alla quale gli Stati Uniti parteciperebbero in conformità alla loro politica tradizionale di non intervento negli affari europei e di conservazione della loro piena libertà.

Sempre secondo lo stesso giornale, il presidente Harding nel suo prossimo messaggio al Congresso dichiarerà nel modo più categorico che gli Stati Uniti intendono separarsi dalla Lega delle Nazioni e considerare la pace colla Germania con un trattato completamente distinto da quello di Versailles.

Secondo noi un telegramma da New York, l'ammiraglio Grayson, medico particolare dell'ex-presidente Wilson, pubblicherà fra breve un libro che sarà una risposta alle critiche formulate dall'ex-segretario di Stato Lansing all'opera svolta da Wilson nei negoziati di pace.

Estrazione della Lotteria nazionale

Roma, 6, sera.

Al teatro Argentina sono stati estratti i numeri della lotteria nazionale a beneficio della Società contro l'accattonaggio e Casa del pane. Il N. 1.730.733 vinse il premio di 500.000 lire; il N. 1.602.935 vinse il premio di 50.000; il N. 1.502.627 vinse il premio di 10.000.

Com'è finita l'avventura

dell'ultimo Sovrano d'Absburgo

Il viaggio di ritorno in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Abbiamo atteso stamane a Sargans il treno che doveva riportare l'ex-imperatore Carlo alla Svizzera ospitale; ma abbiamo atteso invano. Il diretto al quale era stato attaccato il vagone-salon dell'Absburgo doveva giungere a Buchs, al confine austro-svizzero, alle 11.36, ripartirne a mezzogiorno, ed entrare nella stazione di Sargans alle 12.42. Il diretto è arrivato; ma senza il vagone-salon dell'ex-imperatore. Più tardi ci fu comunicato che Carlo aveva perduto la coincidenza, e che la Svizzera gli avrebbe preparato un treno speciale.

L'incidente che ha provocato tale ritardo è avvenuto in Stiria, a Frihnleiten, ieri sera, infatti, il treno giunto in questa cittadina era stato trattenuto perchè il convoglio di una parte degli operai di Bruck, località nota per l'ultimo incontro avvenuto fra gli uomini di Stato austro-ungarici e ungheresi, faceva ritenere non consigliabile la continuazione immediata del viaggio. A Bruck si è così dovuto venire a trattative con gli operai, trattative che sono durate parecchie ore, e che alla fine si conclusero con un accordo, secondo il quale durante il passaggio dell'ex-imperatore 250 operai si sarebbero trovati presenti alla stazione, dando tuttavia l'assicurazione di mantenersi tranquilli. Alle tre di stamane il treno passava per la stazione di Bruch, senza che avvenissero incidenti. Ad Innsbruch il treno giungeva a mezzogiorno, con 5 ore di ritardo, proseguendo poi subito verso la frontiera svizzera. In Austria il treno stesso seguito l'itinerario Leoben-Rischolshof-Innsbruch, per evitare di passare da Vienna.

Poichè la nostra attesa a Sargans non aveva più nessuno scopo, ci siamo recati a Thalwil, a pochi chilometri da Zurigo, la stazione di scambio per i treni che provengono dall'Austria e che devono procedere per la via di Lucerna. Qui veniamo a sapere che l'ex-Imperatore è giunto a Buchs alle 16.50. Vi è stato ricevuto dalle autorità svizzere; e il colonnello Wesling gli ha annunziato che il Governo federale aveva fissato il suo domicilio provvisorio a Lucerna. A Buchs era intanto giunta in automobile, proveniente da Prangins, l'ex-Imperatrice Zita, alla quale all'ultimo momento fu concesso di salire sul vagone-salon e di accompagnare il marito.

" ...Un viso pallido, stanco... "

La partenza da Buchs è avvenuta alle 17.50 col direttò ordinario, contrariamente alle informazioni datici a Sargans. Prima di partire l'ex-Imperatore è stato informato che le autorità federali insieme con l'indicazione di recarsi a Lucerna, gli imponevano di ritornare a Prangins. Si dice che tale proibizione ha fatto sull'ex-Imperatore una profonda impressione. Alle 20.15, con 5 minuti di ritardo, il treno entra nella stazione di Thalwil. Il vagone-salon dell'ex-Imperatore è in coda. Le tendine sono abbassate. Noi crediamo che il vagone venga attaccato e che attenda a Thalwil per proseguire quindi direttamente fino a Lucerna. Ma dopo tre minuti di fermata il treno riparte alla volta di Zurigo. Ogni tentativo di forzare la consegna severissima dei guardiani dell'ex-Imperatore è vano. Il Consiglio federale ha proibito all'Absburgo di avvicinare qualsiasi persona estranea. Egli viene quindi trattato come un vero internato. Il treno giunge alla stazione principale di Zurigo alle 19.37. Nuovi tentativi per avvicinare il vagone regale rimangono infruttuosi.

Il vagone viene infatti subito distaccato, e condotto sul binario di Olten, poichè a quest'ora non vi è più nessun treno che parta per Lucerna. Il vagone-salon viene attaccato al treno di Olten fino a questa città. Quindi verrà aggiunto al diretto del Gottardo, proveniente da Basilea, e che giunge a Lucerna alle 23.9. Il treno di Olten parte da Zurigo alle 19.56. Abbiamo pochi minuti per tentare almeno — curiosità umana più che giornalistica — di vedere anche un solo istante il protagonista di questa triste avventura. Da un finestrino del vagone appare improvvisamente la figura dell'ex-Imperatore. Visione di un minuto; ma incancellabile: un viso pallido, stanco; gli si vede impressa tutta l'ansia, tutta la tensione febbrile di questi giorni di lotta. Poi la figura sparisce. E le tendine vengono rapidamente abbassate. Il vagone reale ritorna avvolto nel suo mistero. L'ex-Imperatrice Zita, la persona più significativa, più viva e più vera di questo dramma, è invisibile. Ancora una breve attesa. Il treno parte. Il vagone-salon è ora in testa. Alle 23.9 gli Absburgo giungeranno a Lucerna e scenderanno all'Hôtel National, nello stesso appartamento occupato qualche settimana fa da Re Costantino.

" Ritornerò certamente!... "

A Berna si crede che il soggiorno dell'Absburgo in Isvizzera non potrà essere che di breve durata.

Si conoscono poi ora i particolari della partenza dell'ex-Imperatore da Steinamanger. Da Budapest erano state date severe istruzioni per impedire qualsiasi dimostrazione. Tuttavia prima della partenza si è radunata dinanzi al castello del vescovo Mikes una folla di 4 o 5 mila persone, in gran parte contadini legittimisti dei dintorni di Steinamanger e anche rappresentanti dei circoli borghesi, ed si trovava pure un'associazione corale. La folla fece una manifestazione di omaggio, con alte grida di evviva al Sovrano, che si presentò al balcone del palazzo, salutato da una ovazione dalla moltitudine. I cantori intonarono l'inno nazionale, al quale fece coro lo stesso ex-Imperatore, visibilmente commosso. Nell'interno del castello si erano date convegno tutte le personalità eligenti della regione. Vi si trovavano molti membri delle prime famiglie dell'Ungheria Occidentale, la regione contesa tra Austria e Ungheria, autorità civili e militari e il clero. Gli operai hanno presentato all'ex-Imperatore un indirizzo. Quando l'Absburgo si mosse dal castello per recarsi alla stazione si rinnovò la manifestazione della folla. Scolari che facevano ala coprirono di fiori l'automobile dell'ex-Imperatore. La partenza ha avuto gli onori militari. Alla stazione il comandante della gendarmeria si presentò a Carlo per rendergli omaggio. Appena il treno si mise in moto, la folla gridò: « Arrivederci ritorna sul trono! ». L'ex-Imperatore rispose dal finestrino: « Ritornerò certamente!... ». Quando alle ore 16 il treno raggiunse il confine, le truppe ungheresi scoprirono l'Absburgo con grida di « eljen ». Dall'altra parte del confine risposa la Reichswehr austriaca con grida di « pfui ».

I giornali viennesi credono di assicurare, ma noi riferiamo con riserva, che l'ex-Imperatore avrebbe imposto alcune condizioni alla sua partenza. Egli si sarebbe anzitutto fatto promettere dal Gabinetto ungherese che gli sarà pagato il suo appannaggio di dieci milioni di corone all'anno, come all'epoca dell'ex-Monarchia. Inoltre gli sarebbe stata consegnata una dichiarazione firmata dal Governatore, dal Presidente del Consiglio e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, nella quale egli viene riconosciuto come Sovrano legittimo di Ungheria, e gli si chiede solamente di abbandonare il Paese, avendo riguardo all'attuale situazione.

Barone improvvisato

Anche da Vienna vengono diramate le più sensazionali notizie sui precedenti del colpo di mano e sulla possibilità di nuove non lontane complicazioni. Poichè [illegible] è possibile variare la verosimiglianza di tali informazioni, appare più opportuno per il momento attendere che il velo, che ancora circonda il viaggio dell'Absburgo, sia completamente squarciato. Troppa fantasia si è sbrigliata in questi giorni attorno all'avventura ungherese; troppi « canards » sono stati messi in circolazione, perchè [illegible] non dobbiamo aggiungere altri! Basti ricordare l'annunziata avanzata jugo-slava in territorio ungherese, la lettera scritta da Carlo prima della sua scappata, e l'auto-decusa dell'ex-Imperatrice Zita! Quest'ultima troverà viene smentita oggi stesso da Prangins, riferendo le parole pronunziate da Zita nei termini a voi già noti. E' certo, tuttavia, che molto si ignora ancora su questo episodio-regale, su questo fallito tentativo di restaurazione. La dimostrazione entusiastica fatta dalla popolazione ungherese alla partenza da Steinamanger all'ex-Imperatore da Stefania [illegible] per [illegible] Carlo durante il suo soggiorno in Ungheria, si considerava come vero Sovrano, viene ora raccontato questo episodio caratteristico: Da Oedenburg l'ex-Imperatore avrebbe passato il confine sull'automobile di un latifondista, certo signor Scheit, che volle accompagnare il Sovrano, sedendo egli stesso a fianco dello « chauffeur ». Appena passato il confine, Carlo « sarebbe congedato dal latifondista con queste parole: « Grazie, signor Barone! L'attendo entro la settimana di udienza ». Lo Scheit si recò infatti il 31 marzo a Steinamanger; e Carlo gli avrebbe conferito il diploma di barone alla presenza del vescovo di Mikes.

Il processo delle mitragliatrici a Piacenza

Piacenza, 6, notte.

Rinviato a questa Corte d'Assisi, si è iniziato oggi il processo per il furto di mitragliatrici avvenuto nel maggio 1920 al distretto di Modena. Per il furto, organizzato secondo l'accusa dalla Camera del Lavoro di Modena, sono stati rinviati a giudizio 20 modenesi, entro i quali due inoltre l'accusa di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

La rivolta dei croati nell'Istria

Trieste, 6, notte.

I raggruppamenti di ribelli croati nella campagna di Dignano segnalativi ieri notte ebbero per conseguenza nuovi conflitti avvenuti stamane e ieri sera. Alle 17 di ieri dall'edificio delle scuole di Segotti vennero tirati contro i militi in perlustrazione alcuni colpi di fucile che fortunatamente non colpirono alcuno. La stessa avvenne verso le 22 della sera. Stamane però i nuovi attacchi dei croati contro i militari che operavano nelle località di Momorano e Zucchi, ebbero gravi conseguenze. Sessantaquattro rivoltosi opposero una viva resistenza ai soldati che li inseguivano. Ne seguì un violento scontro, nel quale furono sparati molti colpi di fucile e venne ucciso il contadino croato Maussi, da Momorano. Furono poi fatti 24 arresti, nei quali sono stati sequestrati fieri quantità di pistarli e di munizioni, fra cui tre fucili da caccia e due fucili rossi.

Dopo l'incendio di Degotti e di altri villaggi, tutti i fascisti di Pola, Dignano e Marzano si riunirono nelle loro sedi. Tuttavia stamane giunsero a Dignano numerosi fascisti da Trieste e da Rovigno, i quali si sono recati nelle campagne di quei comuni per servizio di polizia. Nella giornata di ieri, secondo un comunicato dei governatorati, sono stati fatti 56 arresti, ed altri ne saranno eseguiti dopo l'accertamento delle responsabilità dei rivoltosi. Impressionante è il ritorno nei villaggi divasi e distrutti, delle donne, che coi loro bambini implorano soccorso e perdono.

Le autorità intanto continuano ad avere preoccupazioni per la situazione mineraria di Albona. Giungono infatti notizie di conflitti che si sarebbero avvenuti nella miniera di Garbano, senza però che essi siano noti nei loro particolari. Secondo informazioni raccolte risulta che un vivo astio è scoppiato fra i minatori di origine croata e i minatori venuti dall'Italia e specialmente dalle provincie meridionali. Infatti fra i 2000 operai addetti alle miniere, trovano sono venuti in tempi recenti dalle vecchie provincie del Regno e fra costoro vi erano alcuni apportatori di dottrine comuniste e [illegible] fervidi ed accesi nel sostenerle. Questa situazione però verrà a cambiare radicalmente dopo l'occupazione delle miniere da parte dei minatori.

A Pola regna intanto un grande fermento. I funerali del soldato della brigata Lombardia, che si dovevano tenere oggi, sono stati rimandati a domani per poter prendere speciali disposizioni che diano ai funerali un eccezionale carattere di solennità. Ormai è accertato che i fatti hanno avuto origine dalla campagna di odio e di veleno in cui si è votato fra la gente semplice e credula dell'Istria lo studente Antonio Cilega. Costui ha voluto la strage. Egli è andato raminghando per settimane continue fra le plaghe dell'Istria, compiendo opera instancabile di sobillazione e di rivolta. Il Cilega ha provocato in tutti i modi il sentimento italiano, adoperandosi a distribuire armi fra le genti dei campi per istigare vane e proprie parole. La gente quale dei villaggi ha prestato ascolto alle parole infami e violente di questo fanatico, che ha predicato l'insurrezione, ma che poi si è improvvisamente eclissato. Egli ha arrecato la gente con mezzi che vengono profusi da quei centri di organizzazione fascista ed anti-italiana che sono Lubiana e Zagabria.

Gli episodi svoltisi a Sogni hanno rivestito senza dubbio carattere di sensibile gravità. Qui i fascisti si trovarono di fronte a vere bande armate di uomini e schierati in ordine di battaglia. Tutto era stato sobillito militarmente: cavalli di frisia lungo le strade, trincee scavate, barricate di pietre preparati a difesa. Per superare la difesa, che fu estrema ed accanita, vi furono lunghi e parecchi assalti e contro-assalti e si dovettero chiedere rinforzi. La brigata Lombardia ha mandato vari battaglioni di soldati sul posto. Finora, però non è giunta alcuna altra notizia allarmante. Dalle autorità civili e militari si dichiara che la calma è tornata dovunque e che nessun altro scontro sanguinoso ha oggi funestato le campagne dell'Istria.

ULTIME DI CRONACA

Bastonato dai fascisti

All'uscita dal teatro Carignano, dopo la prima di « Ali » di Sem Benelli, ieri sera un gruppo di fascisti ha bastonato un individuo sulla trentina, elegantemente vestito, perchè era loro sembrato che, durante la rappresentazione, disapprovasse troppo apertamente il nuovo lavoro benelliano. Il giovane fu seguito dai fascisti prima al ristorante « Dreher », dove si era recato per sfuggire alla prima minaccia, quindi, inseguito ad onde alla piazzetta Carignano fu quivi aggredito e colpito coi bastoni. Il malcapitato veniva però quasi subito preso fra le guardie regie di servizio al teatro e condotto a salvamento in Questura. Quivi egli dichiarò di chiamarsi Alfredo Quaglino, e di essere da solo 48 ore reduce dalla Russia, dove nella sua qualità di commissario si era recato per studiare la rivoluzione di quel paese e di dove — disse — aveva mandato corrispondenze ai giornali comunisti italiani.

Un concerto di beneficenza

A parziale beneficio del Comitato Beneficentia Pro Campane Trento e Trieste e dell'erigenda Scuola Italiana in Dalmazia, a cura del Comitato studentesco della Dante Alighieri avrà luogo stasera un concerto al Liceo. Il pianista Mario Zanfi eseguirà musica di Chopin, Debussy, Ravel, Brugnoli, Liszt.

LA TEMPERATURA

La Stazione Regionale ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8:	742.
Temperatura massima del giorno 5	+ 19
Temp. minima della notte dal 5 al 6	+ 5,2

Stato Civile di Torino

6 Aprile 1921

NASCITE: Maschi 15, femmine 21, totale 36.

MATRIMONI: Arnaudi rag. Giovanni con Norella Maria — Carpanzo Giuseppe con Rosini Ernesta — Ghisano Carlo con Incerto Laura — Giacosa Guido con Viralle Giulia — Tughinholdi Gustavo con Massa Jolanda — Fusani Enrico con Porro Isola — Pia Domenico con Bacchetta Lucia — Tonetti Luigi con Pallera Zaudica — Vandano Lorenzo con Cavalli Giovanna — Maiocco Attilio con Mabrito Maria — Girardi Gino con Mosso in Carolina — Arborio Gattinara Massimo con Nobile dei Conti Filippo di Tarasco Gioppello Teresa — Picco rag. Mario con Deiana Cristina.

MORTI: Ivaldi Francesca di Luigi, di anni 20, di Torino, sarta, via Urbano, 2 — Bacciocco Amalia nata Borello, id. 76, di Venaria R., casalinga, via Mantova, 52 — Lione Delia ved. Carità, id. 82, in carmagnola, agiata, corso Stupinigi, 16. — Lovera Giacomo fu Giorgio, id. 59, di Moncalieri, contadino, str. Cuorgnè, 138 — Pascal Maria ved. Monnet, id. 85, di Rubiana, pensionata. — Chiesa Bartolomeo fu Felice, id. 62, di Nole, contadino — Peraldo Giuseppe fu Giuseppe, id. 66, di Moncalieri, di passaggio — Dal Antonio fu Antonio, id. 72, di Asiago, bracciante, via Pado, 5 — Brasca Maria in Pastoni, id. 70, di Pinerolo, casalinga, via San Pio V, 3 — Bruno Giovanna nata Narro, id. 65, di Torino, agiata, via Amedeo Avogadro, 26 — Bertrand Maria ved. Galetto, id. 87, di Torino, agiata, via Claudio Alessandro, 26 — Alliani Celestina ved. Zachcrtsenki, id. 75, di Marazzano, casalinga — Varetto Paola fu Giovanni, id. 71, di Settimo T., casalinga.

Minori d'anni 10, 4. Totale 29, di cui a domicilio, 15; negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune, 3.

La Ditta DONATO LEVI & FIGLI ha il dolore di annunziare la morte, avvenuta la notte scorsa, in Firenze, del chiarissimo

Professor Achille Coën

socero del suo Titolare, Signor Isaia Levi.

Torino, 6 aprile 1921. (A

La Vedova ed i parenti tutti del compianto

TEPPATI GIOV. BATTISTA

commossi per la dimostrazione data al loro caro Estinto, riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che vollero associarsi al loro immenso dolore.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Dopo lunga e [illegible] malattia, sopportata con angelica rassegnazione, volava al cielo la bell'anima di

BRUNO GIOVANNA nata NEGRO

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: il marito BRUNO Cav. BODATO, Tesoriere Reale Mauriziano; i cognati BRUNO VITTORINA ed Avv. GIUSTINO, i nipoti BRUNO MARIA col marito QUENDA Chimico Farmacista ATTILIO e famiglia, BRUNO EUGENIA col marito PASQUERO Chimico Farmacista GIOVANNI e famiglia, BRUNO Capitano GIUSEPPE, BRUNO ENRICO colla consorte EDVIGE e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo in Torino il giorno 8 corr. alle ore 16, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 26.

Torino, 6 aprile 1921.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Dopo lunga penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, oggi rendeva la sua bell'anima a Dio

MADDALENA ABATE ved. CALAMERI

d'anni 111

Straziati ne danno il triste annunzio i figli comm. ALFONSO, GIOVANNI, CATERINA, cav. RINALDO, le nuore, i nipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 8 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Carlo Alberto, 17.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta funzione.

Torino, 6 aprile 1921.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Spirava alle 23 di ieri il

Grand'Uff. Ing. CARLO MAGGIA

Ex Presidente della Deputazione Provinciale di Novara

Angosciati ne danno il triste annunzio:

il fratello SALVATORE, la cognata SIGE RICCARDI, i nipoti GASPARE, FEDERICO, BIANCA, e i parenti.

Biella, 6 aprile 1921.

La sepoltura avrà luogo giovedì 7 corrente alle ore 16 partendo dalla casa in via San Filippo, 43.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-21 (Biella).

Stamane alle ore 12, dopo breve e penosissima malattia e con perdita di mente decedeva in Castagnole Monferrato

CAPITOLO GIUSEPPINA

d'anni 25

Il padre PIETRO, la madre BESSO MAURA, i fratelli ETTORE e GIOVANNI, le sorelle ROSINA e PAOLINA, gli zii CAPITOLO LUIGI con la consorte GIORCELLI ROSALINA e figli; CAPITOLO TEODORO con la consorte BUSSA ARCANGELA e figli; CAPITOLO CARLO con la consorte CURRA GIUSEPPINA, BESSO FELICE con la consorte CERRETI ERMELINDA e figlie; BESSO CESARE con la consorte GIORCELLI DELFINA e figli; le zie CAPITOLO MARIA col marito FERRARIS FRANCESCO e figli; CAPITOLO ROSINA col marito AMPRIMO EDOARDO e figli; i cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Castagnole Monf., 5 aprile 1921. 13796

La sepoltura avrà luogo in Castagnole Monferrato giovedì 7 corr., alle ore 10.

Nelle prime ore di stamane, cessava di vivere la Signora

CELESTINA GIUSEPPINA ALLIANI

ved. ZAHOROWSKA

Ne danno il triste annunzio: il figlio Dottor ATTILIO, la figlia GRAZIA col marito LUIGI COLOMBA e figlie MARIA, LUCIA, GIUSEPPA, i cugini e parenti tutti.

Torino, 5 aprile 1921.

La sepoltura avrà luogo giovedì 7 corr. alle ore 10 partendo dal Pensionato S. Vincenzo de' Paoli (S. Salvario), via Saluzzo, 14.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglia ringrazia anticipatamente le persone che vorranno associarsi al suo dolore e particolarmente la Direzione ed il personale assistente del Pensionato S. Salvario per le affettuose cure prestate alla cara defunta.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Martedì dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione rendeva in età di anni venti la sua bell'anima a Dio

FRANCESCA IVALDI

Costernati ne danno il triste annunzio il padre LUIGI, la madre MASSERO CRISTINA, il fratello PIETRO, le sorelle LUIGINA e MARIA, il nonno MASSERO FRANCESCO, lo zio GIUSEPPE e la zia MARGHERITA, e parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8, partendo da via Urbano, 2. (A

L'Amministrazione dell'ASILO INFANTILE PRINCIPESSA ISABELLA, in Lucento (Torino), annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo Presidente

Cav. RAIMONDO TALLIA

avvenuta il 5 corrente, alle ore 17. (A

Il padre, il fratello ed i parenti tutti del compianto

ALFIO LEPORE

commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro caro Estinto ringraziano tutti quanti con fiori, con parole e con la presenza presero parte al loro grande dolore.

Pietro Luigi, Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 5

La famiglia BASSINO e parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributate al loro caro Estinto

Giuseppe Bassino

sentitamente ringraziano gli amici per l'omaggio di fiori, e le gentili persone che prendendo parte al mesto accompagnamento o con scritti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Chivasso, 6 aprile 1921.

Nell'anniversario della morte del compianto

GIUSEPPE PASCHERO

la sorella ed i figli ricordano agli amici e conoscenti che venerdì, 8 aprile, alle ore 10, nella parrocchia di San Gioachino verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta.

Ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. (13797

NERA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE

LETTI OTTONE inglesi L. 550
TOELETTE, lavabi MARMO e OTTONE, letti, cellini, molle forte — CARROZZINE.
L. CARBONE - Via Ospedale, 3

ASTA PUBBLICA
di tutti i mobili e soprammobili antichi e moderni, lampadari, armi da collezione, tappeti persiani, grandi vasi orientali, due colonne in marmo verde serpentino di Villorio state già decorani la camera da letto di Gabriele D'Annunzio alla Capponcina, quad

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

REGOLATORI 300 elementi Tudor per superfore motore Hispano 300 HP A. E. G. 220/380 volts 60 periodi L. 20.000, idem funzionano 25 HP 50 periodi 200/250 volts L. 12.000, nuovi prima, chiamo, assai corrente continua verde. — Bacco, Donati, 14.

A. Cercasi d'occasione mobili da cameriere. Occasione a unico ed una pigliatore. — Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità, Torino. 6734

ACQUISTIAMO occasione mezzi litro acetato 41 x 21 60 x 35, 50 x 40, 50 x 8. — Mandelli, Torricelli, 34.

AFFILATRICE per coltelli di pelle vendesi occasione. — VIA Vespucci, 13. 6345

A impiegati agli cinquanta desiderosi procurarsi sicuro e lauto guadagno senza pregiudizio loro impiego offresi da importante Ditta inesplorata e facile lavoro. — Scrivere L. 2049 G. Unione Pubblicità, Genova. 6134

APPARTAMENTI. Fabbrica rivendita Crema Lux vende sole L. 3,50 mezzo scatole mia 30 crema ogni mese, inestimabile, sicuro guadagno. — Percolli, Rapallo. 65728

A prezzi convenientissimi offro perfetti pelli per tomaie, gero, colorate. — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 6664

BARONE portata 50 quintali, bocca stile, liquidasi. — Lodge, Scarlini, 1. 6751

BRUNI & Sturge automatica per vitelle tipo se vendesi occasione. — Deleon, via del Mille, 10.

CAMPANELLINI motore elettrico dieci HP, 2a volts (in unico pezzo forza 25 anni due quattro e 20 HP circa, perchè 600 volts. — Industria Alberghini, corso Raffaello, ventisette. 12678

CARBONI. Negozio legna cede sia, qualità primaria, prezzi convenienza. — Vigliano, Vinzaglio, 91.

CARROZZIERE d'ordi genere in lavorazione cedesi causa vendi giorni. — Carrozzeria Moderna, Vercelli, 24. 6000

CEMENTO Cassia, piccoli, grandi partite, vendesi Torino — Rivolgersi Capo Domenico, Scarfiotti, n. 1

CINEMATOGRAFI. Causa fallimento liquidazione apparecchi completi: fire mille. — Rebaudi, Santa Teresa, 3. 6664

CINEMATOGRAFISTI. Carbonii per arco delle migliori marche. Prezzi ribassati. Noleggio, vendita pellicole. — Recagni, Sant'Anselmo, 8, Tel. 20-20.

CINEMATOGRAFO per famiglie, collegi, scuole, esercizi, ambulante, Lire 1450. Noleggio vendita pellicole. — Recagni, Sant'Anselmo, 8, Telefono 20-20.

COMPRESSORE cedesi nuovo al prezzo nuovo. — Officine Cassetta 104 B, Unione Pubblicità, Torino. 6000

CONTABILITÀ lire quindici presso rappresentante Selve, Duca Genova, 8. 4000

CORSI per [illegible] registratori, telescriventi, liquidazioni interessenze, paghe accessorie. — Manier, S. Secondo, 29. 6924

DISCHI (ai) per [illegible] — Pozzoli Ezio, via Milano. Deposito Padova, Bologna. 1236

ELETTRICISTI. Motori elettrici garantiti privati occasionale, risparmio mese. — Barrattini, via Cavour, 60. 13960

FRESATRICE verticale Gerlach 24 velocità 10 Avancamenti lire 4500 vedesi ing. Ambrosi, 21, via Settembre, Milano.

FRESE, tagliati, limatetti, ferri tornitore, punzoni, mandrini, vendita. — Cattaneo, 100, 27. 12726

GRUE a mano su carrello scartamento normale portata circa tre tonnellate anche usata, cercasi. — Scrivere cassetta postale 1469, Genova. 6145

INDUSTRIALI macchine utensili grande stabilimento completo tutti tipi macchinari come motori in liquidazione per visite. — Ragioniere Orizio, via Pinelliano, 7, Milano. 6151

KINOTTURNO, Cinematorretto sistema magico per famiglie, collegi, ville. Noleggio vendita pellicole. Recapiti, Sant'Anselmo, 8, Telefono 20-20. 12726

LAVORI forte assortimento indicazione per cuprammonio vendesi da Kilo a 950 rendimenti. — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Torino. 6000

LEVIGHE diverse piane e cunicolo, cedesi. — Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA forte da opera tondelli per aeronavi vendesi, — Rivolgersi Fantolino, Strada del Bambino, 10, Val Salice.

LEGNA mezzo stagionata premiata piccola e grossolana tondelli, Segheria, 12 Hp. — Segheria, corso Rapidi 28, Telefono 1541. 12727

LIQUIDAZIONE cercasi di olio: vasche, seni, fondini, tegami. — Via Perosa, 17. 6658

LIQUIDO mese Dicembre 67 HP, manubi, trafilati bronze, altra piccola bicicletta canna, usate, mantici della legna, molle automobile, cilindri olio lino, macchine, cerniere per mobili, punte elica. — Fontana, Maria Vittoria, 40. 6000

MACCHINE cucire Singer 12 scrittoi, seni, fondini, tegami. — Via Perosa, 17. 6658

LIQUIDO mese Dicembre 67 HP, manubi, trafilati bronze, altra piccola bicicletta canna, usate, mantici della legna, molle automobile, cilindri olio lino, macchine, cerniere per mobili, punte elica. — Fontana, Maria Vittoria, 40. 6000

MACCHINE per maglieria automatica per vitelle tipo se vendesi occasione. — Deleon, via del Mille, 10.

MANUBRI & Sturge automatica per vitelle tipo se vendesi occasione. — Deleon, via del Mille, 10.

MANUFATTURIERI motore elettrico dieci Hp, 2a volts (in unico pezzo forza 25 anni due quattro e 20 Hp circa, perchè 600 volts. — Industria Alberghini, corso Raffaello, ventisette. 12678

MARRONI, Negozio legna cede sia, qualità primaria, prezzi convenienza. — Vigliano, Vinzaglio, 91.

MARRONCELLI d'ordi genere in lavorazione cedesi causa vendi giorni. — Carrozzeria Moderna, Vercelli, 24. 6000

MECCANICI, Cinematografi ambulanti vendesi da cedesi causa vendi giorni. — Recagni, Sant'Anselmo, 8, Telefono 20-20. 12726

MOLINO due palmenti diametro un metro, impianto completo bilancia, elevatore, come nuovo, vendesi causa cessazione lavoro, Boscaglia. 6100

MOTORI a benzina, motociclette, motori a vapore, trattori agricoli, pulitrici, locomobili. Torbatore 22-32 HP. 6000

NEGOZIO legna cia cia, buona, completo. — D'Amico, Corso Raffaello, 5. 6000

NICHEL Sentimo 3-5-10-15 HP, grupol, pulitrici, pezzi filiformi conservazione — Via Brioni, 24.

OLIO (olium tedesco) nuovi, avvolgimenti rame, lavori vari, 2 HP, carro circolo, 4-5-6 HP, due motrici, due 220, 3220, 4700 — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 6000

OLIVA Fabbrica carri, carrozze, dinio, rasse in acero e larice. — Migliore, via Chivasso. 6000

OCCASIONE. Tavole noce venduti L. 5 mq. — Trucco, Orbassano, 12a. 6000

PULITE per legno tutte lunghezze luce 90 quintali; vedi chiacchierone, Cotta forte extra 20 — 20, Parodi 32. 6000

RICETTO nella Città Subalpina domanda la copia per mezzo libri; impiego interinale chiarissimi lumi anche. Cortesi, via Lazzaretto, 24. 6000

RIPARAZIONI pendolo verticale dentiere. — Scrivere Orologeria Arnold, via Cavalcanti Pietro, 3.

SALDATURA autogena, impianto completo come nuovo, vendo 800. — Gambarino, 21. 6000

LAVORI non numerosi semplici; particolare ristoro — Ufficiale Riposo Sottomarie Brescia. 7300

SEGHE multilame 30-50 mm. Passaporto vendesi come a nuova, pubblicare. — Ing. Amisani, 21, via Cavour, Milano. 6000

STAZIONE lubrificazione, Lubrificanti completi e relativi tutto corso (due tornanti, compresso, olio, pistole lume, cricchetto, cinghia, ruote, ecc.) vendesi in blocco lotti separati. — Portogli, corso Vercelli 24, Torino. 6000

STRAOCCASIONE Pendolo Hasi rosa, lampadario grande, Sinistretta via Silvio, 200. 6000

STRAOCCASIONE vendesi edifici grande stabile per impianto officina bobine ed inerzia. — Cassia e C., via S. Chiara, 16 in. 6000

TENDIDO preparato e fatto direttamente coloniale in ambo modelli disponibile pronto, ec. Chiavone per Tappeti con [illegible] — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 6000

TORNI Revolver Pratt & Whitney, Hendey 1000 mm. per tornire 650 mm. per Alesatrice, Milano.

VENDESI cinque cilindri compressore Torino, tre coppie pignoni, porta [illegible] accessori per [illegible] veicolo elettrico completo, [illegible] con [illegible] Scrivere.

VENDESI Land, mille 3 Daimler nuova, motocicletta Bord Land. — Corso Regina Margherita 19.

VENDO forni per colorire; Richiedere Barbaglia — Nuovo Polo, 30, Borgo.

VENDOLI, modello grande forza cavallo e mezzo Alberto — Ferrero Pancrazio — Pinerolo Torino — Corso Piave, 11.

VENDO [illegible] con [illegible] Rivolgersi Ufficio Tecnico Fiat, Torino, corso Dante, 10.

VENDO [illegible]